ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXIII — Martedì 14 Dicembre 1915 — ROMA — Martedì 14 Dicembre 1915 — Num. 347

La Camera prende oggi le vacanze

Il voto di ieri

La discussione sull'esercizio provvisorio, quando si considerino le circostanze eccezionali per cui era richiesto, e si tenga conto del fatto che essa veniva dopo che la Camera aveva già approvato con un voto amplissimo le dichiarazioni del Governo, non avrebbe dovuto ragionevolmente assumere un carattere politico decisivo. Ed aggiungiamo che per buona parte degli oratori che vi hanno partecipato e per gli argomenti che essi vi hanno portato, non l'ha assunto; le loro osservazioni, anche quando negative, su parte dell'opera del Governo, prendendo il carattere, secondo la giusta espressione dell'on. Bissolati, di una « libera critica » niente affatto in contrasto con l'intenzione esplicita e sincera di appoggiare l'azione del Governo nelle sue linee fondamentali. Che anzi una critica libera, scevra di sottintesi e di intenzioni nascoste, e perciò intesa, non a creare difficoltà, ma anzi ad aiutare l'opera del Governo, è appunto giustificata dalla stessa libertà che si concede all'azione governativa; mentre la fiducia richiesta acquista tanto maggiore valore dall'indipendenza e franchezza di giudizio di chi la concede.

Non tutta però la critica che si muoveva all'opera del Governo era caratterizzata da queste disposizioni di amichevole monito e consiglio. In quella dei socialisti anzi ogni qualunque appunto, anche di carattere secondario, era evidentemente un pretesto; qualunque loro colpo, a qualunque parte fosse apparentemente diretto, mirava evidentemente al centro; a colpire cioè il Governo nella sua azione massima, nella sua responsabilità fondamentale, nella guerra e per la guerra. Nè l'on. Ferri, quando ha tentato di ridurre la questione a termini più modesti, portando la discussione ad una semplice limitazione di tempo per l'esercizio provvisorio, ha potuto menomamente dissimulare il vero significato, non solo parlamentare ma profondamente politico della sua mossa: anzi, sullo svolgimento del suo discorso è stato egli stesso costretto, per la logica della posizione assunta, a svelarne ed accentuarne tutta l'intenzione. Segno questo che, in una situazione eccezionale come la presente, non c'è ormai più posto per le abilità della cosidetta tattica parlamentare; ogni problema, ogni posizione si pone di per sè stesso, nella sua realtà sostanziale, ed è di per sè stesso risolto.

E il problema dell'esercizio provvisorio, quale era stato posto nella discussione dei giorni scorsi, non poteva avere altra soluzione di quella che ha avuto. Quando si vota la fiducia al Governo per la sua azione fondamentale e centrale, non si può pretendere di diminuire poi questa fiducia con limitazioni secondarie. Per cui l'on. Salandra ha avuto perfettamente ragione nell'insistere per un voto che non lasciasse nessun residuo di equivoci, e che corrispondesse alle responsabilità che il Governo si assume pienamente, senza riserve.

Chiedendo la limitazione dell'esercizio provvisorio a tre mesi, l'on. Ferri aveva insistito sulla convenienza che la Camera potesse collaborare col Governo, esercitando un più continuo controllo sulla sua azione. A noi pare che la questione per questa parte rimanga impregiudicata, e che tale l'abbia lasciata lo stesso on. Salandra nel suo discorso. Il Governo ha avuto perfettamente ragione a rimanere fermo nella domanda dei sei mesi, oltre che per la questione politica che si era insinuata nella discussione, e per le ragioni tecniche esposte con tanta chiarezza dall'on. Carcano; anche perchè nessuno può oggi prevedere le necessità e le convenienze che si possono affacciare nel futuro, e per le quali potrebbe non essere opportuno riaprire una discussione politica generale sui problemi fondamentali in cui la nazione è ora impegnata. Viceversa il Governo non vorrà certamente disconoscere il valore della collaborazione critica che gli è stata portata tanto da avversari che da amici, in questa ultima discussione, riguardo materie e problemi che appariscono secondari in confronto a quelli capitali della guerra; ma che hanno anch'essi la loro importanza e che per infinite ramificazioni si ricongiungono alla guerra stessa, e la cui retta soluzione avrà l'effetto di rendere più solida la resistenza della nazione. E quindi non vorrà, non diremo respingere, ma nemmeno non invitare questa collaborazione, quando le condizioni delle cose non creino ostacoli gravi o ragioni superiori in contrario.

Il Governo, col voto di ieri ha ottenuta la piena fiducia e la più assoluta libertà d'azione. Di questa libertà eccezionale, giustificata pienamente dalla eccezionalità della situazione, esso potrà farne uso tanto migliore sottoponendola, quando le circostanze non lo impediscono, alla legge normale delle cose.

L'ultima seduta

per le elezioni contestate

Seduta del 13 dicembre 1916

Presidenza del Presidente MARCORA

Sul processo verbale

L'on. DEL BALZO legge il verbale della seduta di ieri.

L'on. BERENINI osserva che, nel resoconto della Camera, non figura il suo nome fra i votanti a favore dell'emendamento Benaini.

In memoria di miss Cavell

L'on. ALTOBELLI commemora miss Cavell fra la più viva attenzione della Camera.

Egli dice: — Mi permetta il cuore del nostro illustre Presidente, mi permetta la bontà della Camera che, dopo l'apoteosi degli eroi io ricordi il nome di una nobilissima vittima, soave fiore femminile, brutalmente stroncato dalla barbarie teutonica. Di tal fatto, che per il suo carattere sostanziale, per le sue circostanze e per i suoi minuti particolari, ha riempito di raccapriccio tutta l'umanità civile; che, dopo tanti altri orrori, ha potuto dar motivo, ed ancora, a nuovi brividi di ribrezzo, a che ha già sollevato in tutte le parti del mondo, le più commosse proteste, io non ho ragione di parlare lungamente, nè mi muove a parlare l'illusione di aumentare con le mie parole il vostro sdegno.

Preparati ormai i cuori a qualsiasi spettacolo di nuove atrocità germaniche, dopo le inaudite atrocità consumate nel Belgio, e quando la devastazione di Lovanio, il delitto di Reims avevano già escluso il Governo tedesco, i principi tedeschi e i soldati tedeschi da ogni considerazione di civiltà, io mi sono semplicemente domandato il perchè psicologico di un nuovo motivo di indignazione nel mondo, per l'assassinio di miss Edith Cavell, nè mi è stato difficile intendere il motivo di questa nuova sorpresa, dopo le prime.

Le centinaia di bambini mutilati e agozzati tra le imploranti braccia materne, le centinaia di fanciulle oscenamente violate in presenza dei loro padri e dei loro fratelli incatenati, sono delle collettività; il loro supplizio non era precisato da nomi; i mille poveri martiri d'ogni sesso e d'ogni età non avevano pei lontani effigie e storia, la loro strage era, per tutti nei lontani, il delitto bensì spaventoso ma anonimo; come delitti, quasi ugualmente anonimi, erano stati quelli del *Lusitania*, dell'*Arabic* e quando erano ancora da consumarsi, quelli dell'*Ancona*, del *Firenze*, del *Bosnia*.

Di Miss Edith Cavell si ebbe invece il nome, si ebbe la storia, si ebbe l'effigie; e fu naturale che si rinnovasse per lei l'orrore di tutti i cuori, che per il caso singolo, si singolarizzassero e si accentuassero lo sdegno e la esecrazione.

Ella aveva vissuto, in un suo ospedale di carità beneficando; era assassinata perchè benefica; la sua vita fiammeggiante di bene era stata troncata per aver salvate altre vite innocenti; al suo supplizio coscientemente affrontato, felicemente consumato, non aveva concorso l'ubbriachezza di vino derubato, di sangue e di libidine, di un'abbietta soldatesca, educata a delinquere; un ufficiale di quelle soldatesche — forse un colto, un brillante ufficiale — aveva udito dalla della vittima, al prete, suo estremo confortatore, le ultime dolcissime e forti parole: che ella moriva senza tormenti di odio, nel suo spirito puro, per i suoi carnefici, e quell'ufficiale si offrì carnefice, affrettando, senza tremare, con un suo sicuro colpo di rivoltella, nella testa abbattuta dell'eroina, la morte, che un qualche superfluo ritardo avrebbe potuto eventualmente impedire!

Si sorpassava con ciò qualsiasi inaudita viltà, qualsiasi ferocia di belva.

E poi si seppe l'insidia, per la quale era stata tenuta nascosta la notizia della sentenza ai diplomatici americani ai quali era stato bensì formalmente promesso di comunicarla subito; e ciò evidentemente per non dare ad essi il tempo che occorreva per scongiurare possibilmente il supplizio. E si seppe qualche cos'altro di più mostruoso, che la sentenza, cioè, sempre allo stesso fine, era stata eseguita dopo sole nove ore da quella in cui fu precisata e pronunziata!

Ora non vi pare abbastanza spiegata da tutto ciò la distinzione di ribrezzo di tutto il mondo civile per la uccisione di miss Edith Cavell, e quando perfino una degna sepoltura era rifiutata al misero corpo esanime di lei?

E l'indignazione ed il ribrezzo aumentarono naturalmente allorchè la stampa tedesca, a giustificare l'infamia, vi aggiunse una lurida diffamazione ed un più lurido sarcasmo, affermando cioè che l'ospedale tenuto dalla vittima, fosse una ignobile speculazione per le persone ricche, e che — in sostanza — per il conto di aguaglianza in cui si tengono nella Germania i diritti ed i doveri degli uomini e delle donne, l'assassinio di miss Cavell era anche stato un omaggio reso alla vittima, che si era così civilmente comportata nel suo sacrificio.

Credo che nessuna storia di nessun popolo abbia mai registrato prove d'insensibilità morale peggiori di queste.

Dalla Germania certo ci sono avute, tra le più fulgide luci del mondo, tra quelle delle scienze più profonde, e delle arti più affascinanti, i sommi intelletti solitari di Emanuele Kant, di Arturo Schopenhauer di Enrico Heine, di Wolfango Goethe, di Beethoven, di Wagner, e la gratitudine per essi non sarà cancellata nella mentalità e nei cuori del nostro tempo, e del futuro e deve essere naturalmente aumentata dai giudizi che tutti o quasi tutti questi grandi intelletti, espressero sulla barbarie del loro paese; ma egualmente incancellabile deve rimanere, e rimarrà nei secoli il ricordo della belluina ferocia che ha ora in Germania per esponente il nome di Guglielmo II di Hohenzollern — l'incitatore delle teutoniche truppe partenti per la linea, ad imitare le criminali gesta degli Unni, il premiatore del capitano che silurò il *Lusitania*, il più efferato assassinio collettivo che fantasia di raffinato delinquente non ha osato mai di immaginare soltanto. (Applausi prolungati e calorosi; si applaude anche dalle tribune).

Ai Borboni di Napoli, non parimenti colpevoli, nessun vituperio — e giustamente — fu risparmiato per la loro ferocia contro gli eroi, che eran pure i loro fieri nemici; le forche partenopee divennero per le nobili vittime alti segnacoli di gloria imperitura, ed una frase incisivamente scultoria di Guglielmo Gladstone potè bastare a definire la crudeltà borbonica. Nella colta Germania, invece, per infame solidarietà o per suprema viltà di tutto il paese, non una forca fu dovuta innalzare, perchè non una sola protesta sorse contro gli assassini, perchè non una sola voce si è levata a mostrare la separazione di qualche coscienza, sia pure isolata, tra i tedeschi e il loro sovrano, e i carnefici, che disonorerebbero tutta la nazione germanica se pur troppo non la caratterizzassero. (Approvazioni; applausi prolungati). Nè qualunque eloquenza di un nuovo Gladstone potrebbe bastare a definire questo abbominevole periodo della storia teutonica, ed io non so proporvi che un semplice, impari voto di raccapriccio, per i delitti compiuti, e di disperato augurio per una diversa Germania dopo gli orrori attuali.

Nell'attesa di tale giorno auspicato, nel quale la pace, che affratella e redime, riuscirà a sradicare dagli animi umani ogni e qualsiasi istinto di malvagità e di ferocia, noi guardiamo orgogliosi e fidenti alla meravigliosa, edificante rinascita del nostro paese, che fu e sarà, ieri, oggi, sempre, esempio e maestro di civiltà nel mondo. (Applausi prolungati ed unanimi; molte congratulazioni).

Il PRESIDENTE si associa con commosse parole alla commemorazione di miss Cavell.

La salute dell'on. De Marinis

L'on. DENTICE, avendo appreso che lo onor. De Marinis si trova infermo, fa vivi voti per la sua salute.

L'on. MARCORA si associa a nome della Camera alla quale comunica un telegramma che dà migliori notizie di un altro deputato infermo, l'on. Dell'Acqua.

Altre dichiarazioni di voto

L'on. SAUDINO avverte che ieri votò in favore dell'ordine del giorno Rava.

L'on. LO PIANO dichiara che, se ieri avesse potuto essere presente, avrebbe votato in favore dell'ordine del giorno Rava.

Per gli auguri al Re

Il PRESIDENTE annunzia che a costituire la Commissione che con a capo il Presidente presenterà gli auguri di Capo d'anno a Sua Maestà il Re, ha chiamato gli on. Boselli, Luzzatti, Pantano, Leonardo Bianchi, Dari, Bissolati, Bertolini e Rava.

Autorizzazione a procedere

L'on. BERENINI presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Lucci per oltraggio ad agenti della forza pubblica.

Le elezioni contestate

Amilcare Cipriani convalidato nel sesto collegio di Milano

Si passa alla discussione di alcune elezioni contestate: prima fra esse, quella del 6.o collegio di Milano (proclamato Amilcare Cipriani contro Pressi).

La Giunta delle elezioni propone la convalida di Amilcare Cipriani nel 6.o collegio di Milano. Nella relazione dell'on. Berti è detto:

« Rimasto vacante il collegio di Milano VI perchè l'on. Claudio Treves, ivi eletto il 26 ottobre 1913, optò pel collegio di Bologna I, fu posta la candidatura di Amilcare Cipriani, il quale nei comizi del 25 gennaio 1914 vinse il suo competitore commendatore Enea Pressi.

Sopra 32,781 iscritti nel collegio di Milano VI votarono 17,156; decimo 3,279; metà prevalente detratti i voti nulli N. 8,586. Cipriani ottenne voti 10,855, Pressi voti 6,118; fu quindi nel successivo 26 proclamato eletto Amilcare Cipriani.

A principio dello scrutinio in quasi tutti gli Uffici Sezionali e più tardi anche nell'Ufficio Centrale da elettori o da rappresentanti del candidato Pressi furono consacrate a verbale proteste conformi con le quali si eccepì la nullità dei voti dati al candidato Cipriani per essere egli ineleggibile perchè condannato (art. 113 legge elettorale politica) — si dedusse non potersi perciò proclamare eletto qualora l'esito dello scrutinio si fosse chiarito a lui favorevole — si chiese doversi invece proclamare eletto l'altro candidato ».

La relazione confuta la pretesa ineleggibilità del Cipriani, perchè le leggi elettorali precedenti a quella vigente consideravano la condanna per associazione a delinquere come causa di decadenza dal diritto elettorale. La disposizione della legge vigente non può avere effetto retroattivo. La Giunta propone la convalidazione del Cipriani per parecchie considerazioni, e cioè:

— perchè la grazia sovrana può ritenersi escludesse la interdizione dai pubblici uffici ed ogni altro motivo di incapacità;

— perchè, altrimenti, il Cipriani deve aversi virtualmente riabilitato;

— perchè, in ogni modo, appare di evidente giustizia, pur rispettando il giudicato del 1882, di non tener più in alcun conto le incapacità al Cipriani obiettate per negargli la eleggibilità a deputato.

La relazione si chiude così:

« La vostra Giunta proponendovi di convalidare, come vi propone, la elezione del Cipriani, non vi richiama ad affermare in linea di necessaria premessa una qualunque tesi.

Ognuno di voi, aderendo alla proposta, può assumere quello o quei motivi per cui meglio ne rimangano appagate la ragione e la coscienza.

Nell'ora che volge però e mentre le eroiche prove della virtù di nostra stirpe tutti ci infiammano ed esaltano, è giusto ricordare che, per lo stesso nobile ideale della difesa del diritto e della libertà dei popoli, Amilcare Cipriani sui campi di Domokos espose la vita ».

La Camera senza discussione approva la convalida dell'on. Amilcare Cipriani.

L'elezione di Capua annullata

Senza discussione si approva la proposta della Giunta per l'annullamento della elezione di Capua (eletto Buonanno contro Dusmet).

Il collegio di Capua è dichiarato vacante.

L'elezione di Orvieto

Sull'elezione di Orvieto vi sono due relazioni, una di maggioranza — relatore l'on. Alfredo Baccelli — e l'altra di minoranza — relatore l'on. Magliano. L'elezione, svoltasi il 26 ottobre 1913, dette questo risultato: votanti 11,650 dei quali 7,426 votarono per l'on. Alfredo Fortunati e 3,349 per Francesco Ciccotti. Furono notati come nulli 1.463 voti, come contestati non attribuiti 875. Proclamatosi l'on. Alfredo Fortunati, fu prodotto ricorso dal Ciccotti alla Giunta delle Elezioni perchè quegli sarebbe stato ineleggibile non essendo cittadino italiano, ed essendo vincolato da ragione di affari. Si levò anche lamento a proposito di irregolarità nelle operazioni elettorali.

Ma l'argomento più discusso contro l'elezione dell'on. Fortunati è quello della ineleggibilità per difetto di cittadinanza. Si afferma che l'on. Alfredo Fortunati avrebbe perduto la cittadinanza italiana per avere acquistata la cittadinanza ungherese ed aver ottenuto come cittadino ungherese il divorzio, con provvedimento del magistrato straniero, reso eseguibile in Italia (conforme la norma della Corte dell'Aia), da sentenza della Corte d'appello di Venezia.

L'on. ARCA' sostiene la ineleggibilità dell'on. Fortunati che acquistò la cittadinanza ungherese e rese giuramento di fedeltà a S. M. I. e R. d'Austria-Ungheria con formula di cui l'oratore dà lettura, fra i commenti e l'ilarità della Camera.

Voce dall'estrema.

— E mi pare che basti!

Venendo alla sostanza della questione giuridica sull'eleggibilità o meno dell'on. Fortunati, l'on. ARCA' sostiene che l'eletto di Orvieto è ancora cittadino ungherese; comunque, non ha riacquistata la cittadinanza italiana.

Prospetta la inconsistenza giuridica delle ragioni addotte per dimostrare che il Fortunati non perdette mai la cittadinanza italiana. La Corte di appello di Venezia ha dato esecutorietà in Italia alla sentenza di divorzio del tribunale distrettuale di Fiume, che riconosceva e dichiarava adempite tutte le condizioni volute dalla legge ungherese, e perciò anche il fatto della residenza del Fortunati in Ungheria e la successiva perdita della sua cittadinanza italiana debbono ritenersi cosa giudicata. Non sarebbe giusto, equo, morale che quel giudicato, che ha avuto il suo valore in Italia in quanto ha sancito il divorzio del Fortunati, resti per voto della Camera privo di valore solo nelle parti per le quali il Fortunati tende a giovarsi della compiuta *fraus legis*.

La sentenza di Venezia risolveva una quistione di Stato, ed il professor Cogliolo sostenne con grande vigore di argomentazioni che avesse valore *erga omnes*.

L'Istituto della *residenza*, ai fini della nuova legge sulla cittadinanza, va considerato come un fatto giuridico, necessario per ottenere la pertinenza in uno dei comuni dell'Ungheria e per conseguire, con tale pertinenza — che è condizioni *sine qua non* — il diritto a domandare il divorzio, secondo le precise disposizioni della legge ungherese sui Comuni.

Si aggiunga che tale obbligo della pertinenza è imposto anche a quegli stranieri, i quali acquistino la cittadinanza ungherese *per adozione* (è precisamente questo il caso dell'onorevole Fortunati) secondo una ordinanza del Ministero della giustizia del 22 gennaio 1884, confermata con altra ordinanza del Ministero dell'Interno di Ungheria del 12 marzo 1903.

Osserva poi che il Fortunati vorrebbe sostenere che non perdette mai la cittadinanza italiana. Il Fortunati vorrebbe raccogliere in sè una doppia cittadinanza e fare uso dell'una o dell'altra a suo placimento e a seconda dei suoi tornaconti.

Conclude proponendo l'annullamento dell'elezione di Orvieto. (Applausi dall'estrema sinistra).

L'on. PETRILLO dice che l'on. Arcà ha parlato per moventi patriottici, ma, secondo lui, ha detto cose inesatte. Mentre l'on. Petrillo parla, l'estrema sinistra interrompe frequentemente e rumoreggia. L'on. Petrillo mira a dimostrare che l'on. Fortunati non ha mai perduto la cittadinanza italiana (nuovi rumori altissimi).

DELLO SBARBA. — E' una questione morale!

GAMBAROTTA. — Siamo in guerra con l'Austria, e si ha il coraggio di proporre la convalidazione di uno che ha giurato fedeltà all'imperatore Francesco Giuseppe! (Approvazioni).

Contro la tesi dell'on. Petrillo si leva dall'estrema un gran coro di proteste quando l'oratore dice che non possono onestamente togliersi i diritti politici a chi si è trovato nella dolorosa necessità di chiedere il divorzio.

Dall'estrema si grida:

— Questo possiamo dirlo noi che vogliamo il divorzio in Italia! Ma voi non votate il divorzio!

L'on. PETRILLO continua rilevando che l'on. Fortunati non ha mai lasciato la sua residenza in Italia.

A un certo punto l'on. CICCOTTI interrompe vivacemente.

— Non continui, on. Petrillo! Il suo è un discorso immorale! (Approvazioni dell'estrema).

L'on. PETRILLO conclude invitando la Camera ad approvare le conclusione della relazione dell'on. Alfredo Baccelli che, essendo stato anche relatore della legge sulla cittadinanza, era il più adatto a dare una interpretazione autentica di quella legge.

L'on. MODIGLIANI si meraviglia di questa situazione paradossale: che l'on. Petrillo, conservatore e cattolico, difenda un divorziato; e che egli, anti-giolittiano per la pelle, difenda un giolittiano. (Ilarità).

Dice che l'on. Petrillo, invece di difendere una tesi giuridica e parlamentare, ha difeso la persona dell'on. Fortunati. Questi non ha compreso il suo dovere di astenersi dal votare e dal frequentare la Camera in questo frattempo. Era pienamente ungherese, come si desume dalla sentenza che pronunzia il divorzio. Non è concepibile in Italia dichiarazione di esecutorietà di una sentenza straniera in confronto di chi non è cittadino straniero. E questo ha confermato la Corte di appello di Venezia. La stessa relazione dell'on. Baccelli rivela che il relatore ha sentito la gravità di questo argomento.

Sostiene che la legge ungherese richiede, per perdere la cittadinanza ungherese, la dimostrazione che si è effettivamente abbandonata la residenza in Ungheria. Si ha allora il cosidetto *svincolo* o *congedo*. Ciò non si è mai dato la pena di fare l'on. Fortunati, come egli non ha mai fatto un atto positivo non equivoco di rinunzia della cittadinanza italiana che può farsi soltanto avanti l'ufficiale di Stato civile. Non solo il Fortunati *non ha fatto ciò*, ma il 7 novembre 1913 si presentò all'ufficio di Stato civile e chiese la trascrizione della Corte di appello di Venezia che rese esecutorio il suo divorzio; e cioè riconfermò la sua qualità di cittadino ungherese. (Applausi all'Estrema Sinistra).

Se si può indulgere al Fortunati, non si può fare altrettanto per chi lo ha favorito per facilitargli l'ingresso alla Camera. Il procuratore generale della Cassazione potrebbe prendere atto della affermazione dell'on. Petrillo, che il Fortunati non ha mai perduto la cittadinanza italiana; e potrebbe ordinare che si proceda penalmente. Alla Camera non si può applicare il motto che costituiva il titolo di un articolo recente: *Cupio turlupinari*. Un ufficiale di Stato civile, dopo l'elezione di un deputato amico del Governo, dopo aver avuto dei dubbi sulla cittadinanza del Fortunati, rilasciò il certificato di cittadinanza solo sul parere di un procuratore del Re. Ciò è politicamente grave. Il documento rimane falso, anche se l'ufficiale di Stato civile è stato assolto. Si noti che il parere di quel procuratore del Re è molto audace, perchè passò sopra la sentenza della Corte di appello di Venezia. Del resto, il Fortunati, un giorno, scrisse al ministro dell'interno chiedendogli se egli era ancora cittadino italiano. (Si ride).

Voci. Non era nè carne nè pesce...

Altra voce. Era abbacchio! (Ilarità).

MODIGLIANI. Il ministro dell'interno non rispose. Ma il Governo chiese al Consiglio di Stato un parere sul modo di impedire il riacquisto della cittadinanza italiana a chi l'abbia volontariamente perduta. E il Consiglio di Stato disse che bisogna guardare alla intenzione di chi perdette la cittadinanza; se volle o meno perderla od eludere le nostre leggi. Da allora in poi nessun riacquisto di cittadinanza è stato concesso.

Al termine del discorso dell'on. Modigliani, l'Estrema sinistra applaude vivamente.

L'on. BRUNELLI si associa alle argomentazioni degli on. Arcà e Modigliani, e dice che sarà chiesto l'appello nominale.

L'on. GAMBAROTTA dice che la Giunta delle elezioni è un ente giuridico e perciò egli può anche ammettere che la Giunta delle elezioni abbia ragione di non dar valore alla sentenza della Corte d'appello di Venezia. Ma la Camera è un corpo politico. Il voto d'oggi può avere ripercussione in Italia e anche fuori. Cita il precedente relativo all'avv. Sarfatti, riguardo al quale la Camera dichiarò l'illecità politica del proclamato.

Dice che il Fortunati è un collega simpaticissimo, a cui avrebbe voluto che questa discussione fosse risparmiata. Propone che la deliberazione della Camera sia fondata sulle seguenti questioni: se sia possibile che resti deputato italiano chi è cittadino ungherese; se è politicamente e moralmente possibile che resti nella Camera chi ha prestato giuramento all'imperatore Francesco Giuseppe. Il giuramento prestato deve avere il suo valore. Quando prestò giuramento l'on. Cavallotti, il presidente della Camera lo redarguì.

L'oratore ricorda l'epopea del risorgimento italiano, per deplorare che si sia prestato giuramento all'imperatore austriaco che perseguitò e mandò al supplizio i nostri patrioti. (Approvazioni).

L'appello nominale

Parlano i due relatori e l'on. MEDA.

Si procede quindi alla votazione per appello nominale.

Chi è favorevole all'annullamento risponde *sì*; chi è favorevole alla convalida risponde *no*.

Fin da principio si delinea una lieve maggioranza di voti a favore dell'annullamento. A un certo punto ... nale fra l'una e l'altra tesi non corrono più di dieci voti di differenza.

Molti non rispondono all'appello, perchè assenti. Si teme, anzi, che manchi il numero legale.

Alle 16.50 il risultato dell'appello che continua ancora è il seguente:

Per l'annullamento 75, per la convalida 67.

Ecco il risultato del primo appello:

Per l'annullamento 98, per la convalida 71.

Alle 17 si procede al secondo appello.

Note alla seduta

Sebbene ieri sera i treni siano stati presi d'assalto dai deputati ansiosi del loro collegio, rimangono anche per questa ultima seduta a Montecitorio un discreto numero di rappresentanti della Nazione. Si deve decidere oggi di diverse elezioni contestate, argomento delicato e che comporta interessi vari.

La seduta comincia infatti con un ampio dibattito sulla elezione di Orvieto (on. Fortunati) che come è noto, si complica di un caso di cittadinanza straniera presa a scopo di divorzio e che quindi giova a sollevare il problema complesso della attuale legislazione italiana in confronto alla questione del divorzio.

Mentre la discussione procede animatamente, nei corridoi si continuano i commenti sul voto di ieri e si constata che non era evidentemente nelle intenzioni del Governo quella di impedire che la Camera possa contribuire con la sua opera all'azione statale nei confronti della guerra.

E' infatti noto che la Camera si riconvocherà il 23 febbraio prossimo.

VEDI SECONDA PAGINA.

Seduta di ieri

La nostra guerra

IL COMUNICATO DI IERSERA

Dominiamo la conca di Bezzecca

Forti posizioni nemiche espugnate alla baionetta

COMANDO SUPREMO, 12 Dicembre 1915.

Nell'aspra ed elevata zona tra VALLE GIUDICARIA e VALLE DI CONCEI successivi brillanti operazioni offensive ci hanno dato il possesso delle forti alture che assicurano e completano a nord-ovest l'occupazione della CONCA DI BEZZECCA.

L'attacco iniziato il giorno 7 si svolse misurato e cauto per la necessità di controbattere le potenti artiglierie del gruppo di LARDARO e di rimuovere le numerose difese accessorie collocate dal nemico.

Nella notte sul 10 nostri riparti di fanteria e di alpini giungevano a portata degli obbiettivi: vette occidentale ed orientale del monte VIES; Costone di MONTE MASCIO a sud ovest del NOZZOLO.

Nel mattino seguente, dopo efficace azione delle artiglierie, le nostre fanterie espugnavano le forti posizioni nemiche conquistando alla baionetta successive linee di trincea e infine i ridotti che le coronavano.

Lungo la rimanente fronte situazione immutata.

CADORNA.

L'azione svoltasi fra la Valle di Concei e la Valle Giudicaria è il coronamento di un lungo lavoro di approccio fatto sia con il fuoco che con la zappa. Occupata Bezzecca e M. Palone, le nostre artiglierie sono state poste in grado di poter efficacemente battere le posizioni avanzate nemiche che avevano al nemico stesso permesso i ritorni offensivi in Val Concei.

Intanto le fanterie, dopo aver preparate e garantite le posizioni alle artiglierie, con opportuni lavori di zappa, hanno proceduto a portarsi avanti fino a distanza efficace d'attacco. Di là, dopo aver atteso che l'artiglieria aprisse loro il varco attraverso alle difese accessorie, e scuotesse le trincee nemiche, si slanciarono all'attacco. Il terreno su cui si è svolta l'azione è montuoso e roccioso e battuto dalle potenti artiglierie nemiche delle fortificazioni del gruppo del Lardaro. Sono zone rigide in questo periodo invernale e dove le truppe devono mostrare tutto il loro allenamento alla guerra invernale. E tale allenamento hanno provato le nostre truppe di possedere unito allo slancio bellico. Le artiglierie hanno cooperato in modo efficace e lo si rileva dall'aver potuto le fanterie agire su terreno che il nemico teneva sotto i suoi cannoni. Le fanterie hanno affermato il successo ottenuto dal fuoco sul nemico ricacciando colla baionetta le fanterie nemiche di presidio ai loro trinceramenti e impossessandosene.

Ancora una volta dunque la laconicità dei comunicati non ha significato in nessun modo nè stasi, nè difensiva supina, ma lavorio offensivo segnalato dopo aver raggiunto lo scopo. L'attacco infatti è durato dal 7 al 10 corrente e fu rilevato nel comunicato del 12 dopo compiuto e ottenuto il successo e solidificate le nostre posizioni.

Così la nostra occupazione si è portata sulla stessa linea di M. Melino e M. Pari, anche fra la Valle di Concei e Giudicaria occupando le vette occidentali e orientali del Monte Pies a nord-ovest di Bezzecca e il costone del monte Mascio interposto fra M. Vies e M. Palone. Le posizioni nemiche erano potentemente afforzate da numerose trincee avanzate e da ridotte e tutte queste opere di difesa furono espugnate alla baionetta dei nostri.

Il rincaro della carta

Un'importante adunanza a Napoli

NAPOLI, 13. — Nella giornata di ieri l'assemblea degli industriali tipografi e editori riuniti per discutere l'impressionante rincaro della carta, dopo una lunga e serena relazione del cav. Roberto Lioy prese le seguenti deliberazioni: 1. aderire incondizionatamente a tutti i movimenti già intrapresi dalle altre associazioni consorelle specie da ...

I sei mesi d'esercizio provvisorio

approvati con 391 voti contro 40

Ieri, sull'esercizio provvisorio, dopo il discorso dell'on. Salandra, parlò, per una dichiarazione di voto,

L'on. Bissolati

L'on. BISSOLATI così disse:

— I miei colleghi hanno creduto opportuna una brevissima dichiarazione del voto che si preparano a dare, e mi hanno incaricato di ciò.

L'on. Cabrini ha invitato il Governo a guardare con maggiore attenzione simpatica i problemi operai e ha invocato un maggiore sforzo per integrare l'opera che i cittadini compiono per assistere i nostri combattenti. Egli e l'amico on. Nofri hanno indicato i problemi più urgenti nel campo dell'economia dei consumi.

Potremmo esprimere il nostro dissenso circa l'aggravio del prezzo del sale, che a noi sembra inopportuno. Ma queste nostre libere critiche nulla tolgono alle ragioni logiche per le quali diamo il voto al Governo; ed anzi noi ci affrettiamo a prendere atto delle accoglienze cortesi e cordiali che le nostre libere critiche hanno avute nella libera parola dell'on. Carcano. Questa è, in fondo, una forma di collaborazione utile al paese. Noi abbiamo dato al Governo prove di solidarietà fin dal principio della guerra (Approvazioni). Occorre continuare. Il Governo deve desiderare la collaborazione anche di coloro che sono avversari, appunto per rendere meno aspri i dissensi.

Possono collaborare anche i socialisti ufficiali, i quali possono dare suggerimenti e consigli, non tanto utili al loro partito, quanto alla causa che insieme propugnamo. (Approvazioni vivissime).

Ieri una forma utile della loro collaborazione è stata data dalla lunga serie di inconvenienti fatta dall'on. Turati in materia di internamenti. Sono critiche gravi, perchè provengono da persona studiosa e premurosa di certi problemi. E noi abbiamo approvato le vostre risposte.

Debbo fare una proposta ed una raccomandazione.

Una legge come quella del marzo 1915...

Voci. Del maggio 1915...

BISSOLATI. Sì, voleva dire nel maggio, una legge di indole militare non consente che un cittadino escluso dalla zona di guerra, sia soggetto ad altre limitazioni della sua libertà. Ma è difficile applicarla; sono possibili degli abusi. Ad eliminarli propongo che si istituisca, accanto alla Commissione che funziona al Comando supremo, una Commissione di appello che possa rivedere i provvedimenti presi, introducendo nella Commissione delle persone estranee alla burocrazia poliziesca; io vi metterei anche dei deputati. Ma bene è che in questa materia si denuntino tutti gli abusi, tutti gli errori.

D'altra parte pensiamo che lo spionaggio e la complicità col nemico sono così diffusi nella zona di guerra (Applausi) che basta una spia sola per esporre a grave pericolo le nostre truppe (Nuovi applausi) o le città indifese (Approvazioni). Dico ciò soltanto perchè se ne tragga il consiglio di ponderare bene le denunzie di inconvenienti e le critiche, e di non generalizzare le denunzie o le censure. Siamo tutti d'accordo che vale meglio avere un internato di più che non il sacrificio di soldati e di cittadini. (Applausi prolungati e vivissimi).

Tornando a parlare di quella forma di collaborazione che io vagheggio durante il periodo di chiusura della Camera, non solo tra Governo e Parlamento, ma tra essi ed il paese, dirò che queste critiche altro non fanno se non rinsaldare il nostro voto. In tempi normali, critiche o dubbi di questo genere sono legittimi, anzi sarebbero decisivi per negare anche un solo giorno di pieni poteri al Governo; ma ora si decide della nostra esistenza nazionale: ora la nazione è in guerra, ed una parte dei cittadini di ogni grado, di ogni condizione tende tutte le sue forze per assistere i combattenti. Chi può negare la difficoltà, anzi la impossibilità di una pacata discussione dei bilanci? Al disopra delle necessità del Parlamento sono le necessità della nostra vita (Approvazioni). Noi dobbiamo anzi provvedere a che non ci siano interruzioni nell'uso dei bilanci che, se non sono discussi, sono almeno autorizzati dal Parlamento. (Approvazioni).

Alcuni dicono: concediamo tre mesi, non sei mesi di esercizio provvisorio... Mi permetto di aggiungere alle ragioni tecniche esposte dall'on. Carcano una considerazione pratica. Come si potrebbero discutere i bilanci ad aprile, quando tre quarti delle somme sono già esaurite? La Camera dovrebbe discutere l'ultimo quarto? Ma non basta. Tanto coloro che vogliono i tre mesi, quanto quelli che si oppongono all'esercizio provvisorio vogliono votare contro il fatto che ha determinato la necessità dell'esercizio provvisorio, cioè contro la guerra (approvazioni), contro la politica estera che alla guerra ci ha condotti...

FERRI. Vogliamo che funzioni il Parlamento. (Rumori).

BISSOLATI. Ed allora il nostro voto è qualche cosa di più che il voto già dato sulle comunicazioni del Governo. Con esso davamo la nostra adesione esplicita alla guerra. Il voto di oggi significa che vogliamo dare quanto è necessario perchè la guerra riesca vittoriosa. (Approvazioni).

Quanti sentono la bontà della nostra guerra si stringano intorno al Governo per rendere più facilmente superabili le difficoltà dell'ora presente. Questo voto di disciplina noi compiamo tanto più volentieri dopo che l'on. Sonnino ha detto il carattere della nostra guerra, che non è isolata, non è di semplice rivendicazione nazionale o di isolata difesa degli interessi italiani, ma si allaccia alla guerra delle altre nazioni, per sostenere principii di nazionalità e di libertà: donde l'adesione al patto di Londra; donde i nostri affidamenti per la Serbia percossa dalla prepotenza tedesca, affidamenti dati nel momento più grave... (Approvazioni). Questa è dunque la nostra guerra, degna veramente dell'Italia, la guerra che si ricongiunge all'opera dei precursori dell'indipendenza italiana; la guerra che difende i diritti dei popoli e apre la via ad una superiore civiltà. Perciò votiamo la fiducia al Governo con piena coscienza di italiani e di socialisti. Non è chi non intenda il significato di questo voto. E' la fiducia che l'Italia ha in sè stessa (applausi), nel valore dei suoi figli, nella forza e nella ineluttabilità dei suoi destini! (Acclamazioni prolungate e vivissime. Molte congratulazioni).

responsabilità del potere. Quel voto, riconfermato un'altra volta, non sarà negato oggi.

Certo, non in tutto consentiamo col Ministero. Anche noi avremmo desiderato che non fosse imposto il balzello sul prezzo già aspro del sale; nè ci bastano le assicurazioni dell'on. Carcano, anche perchè è piccolo il gettito di questo inasprimento fiscale. Avremmo desiderato una migliore assistenza civile e che molti di quei provvedimenti di cui parlò l'on. Turati non fossero stati presi, perchè ricordano i vecchi sistemi di polizia. Avremmo dovuto aggiungere un'altra doglianza, perchè il Governo ha rifiutato le offerte generose che giovani di parte nostra hanno fatto per giovare nell'esercito...

Ma questi non sono che particolari e frammenti, i quali non possono farci perdere la visione gigantesca della impresa che l'Italia sta compiendo (approvazioni vivissime).

Un nostro collega ricordava Ippolito Taine. Il paragone è esatto. Alla rivoluzione francese fu fatta la critica, ma perdendo la visione della grandezza di essa. Così noi faremmo se dimenticassimo la grandezza della nostra guerra (applausi prolungati). Non possiamo dimenticare il coraggio e la responsabilità di coloro che questa situazione seppero affrontare (applausi).

Si è accennato alla possibilità di una crisi: e l'on. Ferri si è meravigliato del timore che si ha di parlare di crisi, mentre in Francia e in Inghilterra la crisi è avvenuta. Ma l'on. Ferri non poneva mente a un fatto: che cioè in Francia e in Inghilterra la crisi è avvenuta perchè si temeva che gli uomini al governo conducessero troppo debolmente le ragioni della guerra. In Italia avviene il rovescio. Quando si vota contro un governo, si vota anche a favore di un altro. Mancheremmo al senso di responsabilità, se non pensassimo alla situazione reale delle cose. Dando il voto al Governo, contribuiamo a rinsaldare la compagine nazionale, che altrimenti sarebbe scossa e turbata. (Applausi). Per questo dovere, per questo senso della nostra responsabilità, per continuare fino alla fine l'opera iniziata, in questa ora in cui il dolore tutti eguaglia, dalla Reggia alla capanna (applausi), interpreti dell'anima degli italiani, delle idealità della patria, confondiamo serenamente, con sicura coscienza, il nostro voto con quello della grande maggioranza della Camera. (Applausi calorosi e prolungati — Molte congratulazioni).

L'on. Gambarotta

L'on. GAMBAROTTA fa una dichiarazione di voto; o meglio, espone le ragioni della sua astensione. Dice che sin dall'anno scorso egli non approvava le direttive del Ministero che non corrispondevano al suo pensiero. Dal 27 febbraio 1915 in poi, non ha votato la fiducia al Governo. Se il voto di oggi fosse di approvazione o delegazione di provvedimenti pratici, il suo voto sarebbe stato favorevole; ma di fronte alla richiesta fatta dal Governo di un voto di fiducia, egli, coerente al suo pensiero e al suo passato atteggiamento, deve negarlo. Lo negherà nella forma riguardosa che ha visto adottata in altri parlamenti: con l'astensione dalla votazione (Commenti).

On. Comandini

COMANDINI così dice:

Camera a chi nel tempo siede in Parlamento ha silenzio, una rapida La parte repubblicana giustizia della ineluttabile necessità di dare stabile nazionalità e popoli, ha allo scendere le sue e...

tenebre, o. l'alba, l'ope... corrono le vie ne fra sponda e dal fronte, i camion lando e sobbalzando no dalle trincee si dispe... damenti e nei baraccamenti sorge il giorno, tutto è ca... quieto, tutto è immobile. No... lo sciacquio del mare che allaga... Non si scorgono che piante agoni... case rovinate.

L'ordine del giorno Rava approvato

L'appello nominale

Dopo che l'on. Turati ha presentato due relazioni, di cui una sull'autorizzazione a procedere contro l'on. Todeschini per contravvenzione all'articolo primo della legge di P. S., si passa alla votazione per appello nominale sull'ordine del giorno dell'on. Rava. Chi lo approva risponde sì chi non lo approva risponde no.

Alle ore 17.15 comincia il primo appello. L'on. Gesualdo LIBERTINI fa la chiama.

L'appello nominale procede tra una notevole tranquillità, interrotta soltanto da commenti piuttosto vivaci per i voti negativi degli onorevoli Chiaraviglio ed Enrico Ferri.

Alle ore 18 il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione:

Votanti 432

Risposero SI . . . 391

Risposero NO . . . 40

Astenuto 1.

Risposero SI:

Abbruzzese — Abignente — Abisso — Abozzi — Adinolfi — Agnelli — Aguglia — Albanese — Alessio — Altobelli — Amato — Amicarelli — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Appiani — Arcà — Arlotta — Arrigoni — Arrivabene — Artom — Astengo — Auteri-Berretta.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Balsano — Barnabei — Barzilai — Basile — Baslini — Battaglieri — Bettolli — Bellati — Belotti — Benaglio — Beronini — Berlingieri — Bertarelli — Bertesi — Bertini — Bertolini — Bettolo — Bettoni — Bevione — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bissolati — Bonacossa — Boncalli — Bonino Lorenzo — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Bovetti — Brandolin — Brizzolesi — Bruno — Buccelli — Buonanno — Buonini Icilio — Buonvino.

Cabrini — Cacciaianza — Calisse — Callaini — Camera — Camerini — Cameroni — Campi — Canepa — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capitanio — Caporali — Cappa — Caputi — Carboni — Carcano — Caron — Cartia — Casciani — Casolini Antonio — Cassin — Cassuto — Cavagnari — Cavazza — Cavina — Ceci — Celesia — Centurione — Cermenati — Charrey — Chiaradia — Chidichimo — Chimienti — Ciappi Gaspare — Ciappi Anselmo — Cicarelli — Cicerone — Ciocetti — Cicogna — Cimorelli — Ciriani — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colonna Di Cesarò — Colosimo — Comandini — Compans — Congiu — Corniani — Cottafavi — Codugno — Credaro — Crespi — Cucca — Curreno.

Da Como — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Capitani — De Felice Giuffrida — Degli Occhi — Del Balzo — Della Pietra — Delle Piane — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — De Nicola — Dentice — De Ruggeri — De Vargas — De Viti de Marco — De Vito — Di Bagno — Di Campolattaro — Di Caporiacco — Di Francia — Di Frasso — Di Mirafiori — Di Palma — Di Robilant — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Dore — Drago.

Facchinetti — Facta — Faelli — Falconi Gaetano — Falletti — Faranda — Faustini — Fazzi — Federzoni — Fera — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile A. — Finocchiaro-Aprile C. — Fornari — Fortunati — Fraccacreta — Fradeletto — Frisoni — Frugoni.

Gallenga — Galli — Gallini — Gargiulo — Gasparotto — Gaudenzi — Gazelli — Gerini — Giacobone — Giampietro — Giaracà — Giordano — Giovanelli — Girardi — Girardini — Giretti — Giuliani — Goglio — Gortani — Grabau — Grassi — Gregoraci — Grippo — Guglielmi.

Hierschel.

Indri.

Joele.

Labriola — La Lumia — La Pegna — Larizza — Larussa — La Via — Lembo — Leonardi — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Lombardi — Longinotti — Longo — Lo Presti — Lucernari — Luciani.

Macchi — Magliano Mario — Malcangi — Malliani Giuseppe — Mancini — Manfredi — Mango — Manna — Mannotti — Marcello — Marciano — Mariotti — Martini — Masciantonio — Materi — Maura — Maury — Mazzarella — Mazzolani — Meda — Medici del Vascello — Mendaja — Miari — Micheli — Miliani — Mirabelli — Molina — Mondello — Montauti — Montresor — Morando — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morisani — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Murialdi.

Nasi — Nava Cesare — Nava Ottorino — Negrotto — Nitti — Nofri — Nuvoloni.

Olladini — Orlando Salvatore — Orlando Vitt. Em. — Ottavi.

Pacetti — Padulli — Pais Serra — Pala — Palastrelli — Pansini — Pantano — Paratore — Parlapiano — Parodi — Pasqualino Vassallo — Pastore — Patrizi — Pavia — Peano — Pennisi — Perrone — Petrillo — Pezzullo — Piccirilli — Pietravalle — Pietriboni — Pipitone — Pirolini — Pistoja — Pizzini — Porzio — Pozzi.

Quarta.

Rainieri — Rampoldi — Rastelli — Rava — Reggio — Rellini — Renda — Restivo — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rindone — Rispoli — Rissetti — Rizza — Rizzone — Roberti — Rodinò — Roi — Romanin-Jacur — Romeo — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Luigi — Rota — Roth — Rubilli — Rubini — Ruini — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Salomone — Salterio — Salvagnini — Sanarelli — Sandrini — Sanjust — Santamaria — Santoliquido — Sarrocchi — Scalori — Scano — Schanzer — Schiavon — Sciacca Giardina — Sichieri — Simoncelli — Sioli-Legnani — Sipari — Sitta — Soderini — Soleri — Solidati-Tiburzi — Somaini — Sonnino — Speranza — Spetrino — Stoppato — Storoni — Suardi.

Talamo — Tamborino — Tasca — Taverna — Tedesco — Teodori — Teso — Tinozzi — Torlonia — Torre — Tortorici — Toscanelli — Toscano — Testi — Tovini.

Vaccaro — Valenzani — Valignani — Valvassori-Peroni — Varzi — Venditti — Venino — Veroni — Vinaj — Visocchi.

Zaccagnino — Zegretti.

Risposero NO:

Altobelli — Badaloni — Basaglia — Beghi — Beltrami — Bentini — Bocconi — Brenelli — Bussi — Caroti — Casalini — Cavallari — Cavallera — Chiaraviglio — Cugnolio — De Giovanni — Dugoni — Ferri Enrico — Graziadei — Maffi — Marangoni — Mazzoni — Merloni — Miglioli — Modigliani — Montemartini — Morgari — Musatti — Prampolini — Quaglino — Rondani — Sandulli — Savio — Sciorati — Soglia — Todeschini — Treves — Turati — Vigna — Ziberdi.

Astenuto: Gambarotta.

Così è approvato l'ordine del giorno Rava e si passa alla discussione degli articoli.

Gli articoli

Il primo articolo è così concepito:

« Le disposizioni della legge 22 maggio 1915 concernenti l'esercizio provvisorio dei bilanci per l'anno finanziario 1915-16, continueranno ad avere effetto anche nel secondo semestre dell'anno stesso, fino a quando i singoli stati di previsione delle spese e dell'entrata non siano stati approvati per legge ».

L'on. MODIGLIANI aveva presentato un emendamento per sostituire alle parole: « anche nel secondo semestre dell'anno stesso », le altre: « nel terzo trimestre dell'anno stesso ».

L'emendamento è anche sottoscritto da alcuni deputati socialisti.

L'on. Modigliani rinunzia a svolgerlo e prega il presidente di metterlo in votazione.

Lo approvano tutti i socialisti ufficiali; votano contro tutti gli altri deputati.

Così l'emendamento è respinto e l'articolo primo viene approvato.

L'articolo secondo viene approvato senza discussione. Esso è del seguente tenore: «E' convertito in legge il decreto 14 novembre 1915, col quale viene prorogata a tutto l'esercizio finanziario 1916-17 l'efficacia delle disposizioni tributarie contenute nelle leggi 16 e 20 dicembre 1914. »

L'articolo terzo dispone che avranno effetto per gli esercizi finanziari 1915-16 e 1916-17 tutti i provvedimenti tributari emanati, in base alla legge 22 maggio 1915, coi decreti reali 15 settembre, 18 ottobre, e 21 novembre 1915. L'on. SOLERI svolge brevemente un suo emendamento che tende a sopprimere alcuni articoli dell'allegato C del decreto 12 ottobre 1915.

L'on. SOLERI vorrebbe che la tassa sui cinematografi si pagasse sempre nel sistema della bollatura dei biglietti e non mai con l'abbonamento obbligatorio.

Gli on. MODIGLIANI e MIGLIOLI rinunziano a svolgere alcuni loro emendamenti su questo articolo.

Non così l'on. BENTINI il quale parla contro l'aumento della tassa del sale facendo rilevare che parlare di concordia mentre si perpetrano così gravi ingiustizie tributarie è un'ironia: ingiustizia tributaria e concordia sono sempre state in perfetta antitesi. Il popolo può per alcun tempo sopportare, ma presto giunge il momento in cui la collera esplode.

Non è esatto quanto sul valore nutritivo del sale disse l'on. Pietravalle...

FERRI E. (ironicamente). Scienza ministeriale!

PIETRAVALLE. Domando la parola per fatto personale (Mormorii).

BENTINI parla poi delle tasse sui velocipedi, sui francobolli, notando una tendenza anti-democratica nel Governo che fa sentire il maggior peso della guerra alle classi lavoratrici. Parla continuamente rumoreggiato dai deputati di destra e del centro. L'estrema sinistra lo spalleggia gridando agli interruttori: — Pagate! Pagate! — A un certo punto dall'estrema si leva un gran coro, al quale rispondono urla altissime dalla opposta parte.

L'oratore fa una carica a fondo contro la borghesia, rivendicando le benemerenze dei lavoratori di Romagna che dissodarono le terre. Secondo il deputato socialista, si impone alla borghesia questo dilemma: o accettare la proposta di far gravare le spese di guerra sulla ricchezza, o volere che le spese di guerra gravino sui consumatori. Nel primo caso, la benemerenza è dei socialisti, perchè, se si grava la mano sui poveri, si dimostra che la lotta di classe non si soffoca nè alla Camera nè fuori della Camera (Rumori, proteste dai deputati costituzionali).

Voci dei socialisti: La borghesia deve pagare. Pagate! Pagate!

L'on. BENTINI conclude ricordando la interruzione dell'on. Prampolini, che dice più eloquente di un discorso: Badate di non tirare troppo la corda! — e fa accenno ai pericoli di sovvertimento che derivano dal disagio economico spinto agli estremi. (Applausi dei socialisti ufficiali).

L'on. BENTINI presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, non ratifica i provvedimenti tributari, contenuti negli allegati D, F, G, H del Decreto luogotenenziale 12 novembre 1915, n. 1646, coi quali venivano aumentate le imposte sui velocipedi, sui fiammiferi e sul sale e veniva predisposto l'aumento delle tasse postali; e delibera invece di raddoppiare le aliquote dell'imposta sui profitti dipendenti dalla guerra, indicate nelle tabelle dell'articolo 1 dell'allegato B dello stesso decreto ».

Un incidente Ferri - Pietravalle

L'on. PIETRAVALLE dice che l'on. Ferri durante il discorso Bentini ha esclamato: « Scienza ministeriale! » Chiede che cosa ha voluto dire con quelle parole.

L'on. Enrico FERRI è subito in piedi per rispondere.

Il vice-presidente on. FINOCCHIARO-APRILE dice, rivolgendosi all'on. Pietravalle: — Non ho sentito che quella interruzione si rivolgesse a lei...

FERRI, chiesta la parola per fatto personale, così dice: — A torto il collega Pietravalle ha voluto ritenere ingiuriosa la mia interruzione, che riguardava la tesi da lui sostenuta a proposito di una pretesa inutilità scientifica, determinatasi or ora, di una inutilità fisiologica del sale... Qui tutto diviene politico; ed è per questo che io ho chiamato ministeriale quella scienza. Bisogna distinguere nella scienza quello che è transitorio e di moda del momento da quello che viene invece dall'esperienza e dagli studi.

Venirci a dire che la povera gente, la quale non mangia la carne, e perciò non si nutrisce di materie provviste di sale, può fare a meno di questo alimento, significa prestarsi al giuoco di un Ministero che di giustizia tributaria non ne ha punta. (Mormorii prolungati).

Il Ministro delle Finanze on. DANEO difende diffusamente i provvedimenti adottati dal Governo dalle critiche mosse dagli oratori che hanno parlato sugli articoli e dalle critiche connesse ad alcuni emendamenti presentati su questo articolo.

Risponde specialmente sull'aumento del sale che dice non essere poi intollerabile.

CAROTI. In Austria il sale costa due soldi il chilo! (Rumori).

Una voce da destra. Allora vada in Austria! (Ilarità).

L'on. SOLERI che aveva parlato specialmente facendo alcune osservazioni sulla tassa per i cinematografi, tenendo conto che queste disposizioni non sono definitive ma avranno — come tutti speriamo — brevissima durata, ritira il suo emendamento.

Non così l'on. MODIGLIANI il cui emendamento è messo in votazione e respinto.

L'on. MICHELI pure riconoscendo tollerabile l'aumento sui fiammiferi e quello postale, trova gravoso ed eccessivo il prezzo del sale e vorrebbe votare separatamente unendosi ai socialisti contro l'aumento del sale ed approvando gli altri provvedimenti.

Il Presidente del Consiglio

Si alza a parlare l'on. SALANDRA il quale dice:

— Non posso che confermare ciò che ebbe a dire ieri il Ministro del tesoro. I provvedimenti che ora discutiamo costituiscono una finanza di guerra e come tale, non potrà essere che una finanza transitoria. Finita la guerra, sarà il caso di rivedere tutti questi provvedimenti e di fare una finanza più organica, non più sotto la pressione di urgenti bisogni.

Il Governo perciò dichiara che non può accettare nessun emendamento e pone la questione di fiducia sugli emendamenti stessi.

CAROTI. Unitevi anche il sale con la patria! (Rumori).

L'on. MICHELI, poichè il Governo ha posto la questione di fiducia ed ha assicurato che si tratta di provvedimenti transitori, approverà anche questa parte dei provvedimenti del Governo.

Dichiarazioni di voto

L'on. GAMBAROTTA dichiara che sarebbe contrario all'inasprimento del prezzo del sale, per ragioni di umanità; ma, avendo il Governo posto la questione di fiducia, si asterrà ancora una volta dalla votazione. (Mormorii).

L'on. AGNELLI dice che voterà contro l'emendamento Modigliani. (Rumori dai socialisti).

MARANGONI. I radicali sono delle anime in pena.

AGNELLI. Noi confidiamo che il Governo manterrà la promessa di togliere queste imposte appena le condizioni del bilancio lo permetteranno. (Rumori dei socialisti). Il Governo dovrà rivedere questo gruppo di imposte che rispondono alla giustizia tributaria. Se, alla riapertura della Camera non lo avrà fatto, noi lo combatteremo... (Rumori altissimi all'estrema sinistra).

GRAZIADEI. Avete fatto la lega Balcanica!

MODIGLIANI. Il Governo ha messo il sale sulla coda della democrazia.

AGNELLI. Per amore di patria noi facciamo anche questo sacrificio. (Nuove urla dei socialisti).

Scoppia un gran tumulto. L'on. PIETRAVALLE urla contro i socialisti; l'on. DE GIOVANNI lo rimbecca gridando: — Il sale aromatico! PIETRAVALLE risponde: — La vostra cretina tirannide! — ALBERTELLI grida: — La tua scienza ministeriale è balorda!

Il tumulto si prolunga per parecchi minuti; man mano vi partecipano altri deputati quali l'on. Graziadei e l'on. Ferri. Finalmente da ogni parte si grida: — Ai voti! Ai voti!

Il Governo chiede la fiducia

Alle ore 19 si procede all'appello nominale sull'emendamento Bentini ed altri, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia. Chi lo approva risponda SI', chi non lo approva risponda NO.

L'appello procede fra continui rumori. Rispondono SI' soltanto i socialisti ufficiali, qualche repubblicano e qualche riformista.

E' notata l'assenza di un discreto numero di deputati di ogni settore, i quali — per dirla in gergo parlamentare — si sono *squagliati*.

Al primo appello rispondono SI: Badaloni, Battaglia, Bertesi, Bocconi, Caroti, Casalini Giulio, Cavallari, Cavallera, Chiaraviglio, Comandini, De Giovanni, Giordano, Dello Sbarba, Maffi, Mazzolani, Miglioli, Musatti, Pansini, Ferri, Bentini, Treves, Turati, Altobelli, Beltrami, Mazzoni, Merloni, Modigliani, Morgari, Prampolini, Todeschini.

Contrariamente a quanto ieri pubblicammo, l'on. Bonicelli risponde no.

L'ordine del giorno Bentini respinto

Alle ore 19.40, il Presidente comunica il risultato dell'appello nominale, che è il seguente:

Votanti 332

Risposero SI 55

Risposero NO 277

Astenuti 0

La Camera non approva l'ordine del giorno Bentini.

MODIGLIANI. Avete avuto 116 voti di meno!

MAZZONI (al Governo): E' colpa vostra! (Commenti — Rumori).

Le economie nelle pubbliche amministrazioni

Approvato l'articolo 3.o, si passa a discutere l'articolo 4.o così concepito: « E' convertito in legge il decreto 18 novembre 1915 riguardante economie da introdursi nelle spese delle varie amministrazioni dello Stato ».

L'on. SIGHIERI svolge un suo emendamento per aggiungere alla fine di questo articolo: « escluse per altro quelle economie che possono riguardare la preparazione e la esecuzione delle opere riguardanti la pubblica igiene ».

L'on. CARCANO invita l'on. Sighieri a ritirare questo emendamento.

Un altro emendamento allo stesso articolo svolge l'on. Ottorino NAVA, per limitare la sospensione degli aumenti di stipendio agli impiegati ed agenti con stipendio inferiore alle lire tremila.

Segue lo svolgimento di altri emendamenti proposti dall'on. Ciccotti e dall'on. Storoni. Ma il Ministro del tesoro, pur dando assicurazioni in proposito, dichiara di non poterli accettare. Così è approvato l'art. 4 nel suo testo originario.

Anche l'articolo 5 è approvato nel testo seguente:

« E' prorogato fino al 31 dicembre 1917 il corso legale dei biglietti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia di che all'art. 9 del testo unico delle leggi sugli istituti di emissione approvato con regio decreto 28 aprile 1910 numero 204. »

Per gli auguri al Re

Il PRESIDENTE ricorda che ogni anno una Commissione della Camera reca gli auguri al Re. Quest'anno S. M. il Re non intende di abbandonare i soldati combattenti. Se la Camera crede, si potrà nominare egualmente una Commissione che insieme con l'ufficio della Presidenza si recherà al campo, per recare un indirizzo di augurio al Re in occasione del prossimo nuovo anno.

La Camera approva, demandando al Presidente la nomina della Commissione.

La votazione a scrutinio segreto

Alle ore 20,45 il Presidente chiude le urne e ordina lo spoglio della votazione a scrutinio segreto, della quale ecco il risultato:

Esercizio provvisorio dei bilanci: Votanti 379 — favorevoli 323 — contrari 56.

Bilancio del fondo dell'emigrazione: votanti 379 — favorevoli 312 — contrari 57.

La seduta è tolta alle ore 20.50.

* * *

Ieri, in principio di seduta, parlando sul processo verbale, l'on. SALOMONE disse di non avere udito la parola del Presidente che lo invitava a non oltrepassare i quindici minuti concessi dal regolamento, e che l'on. Guglielmi non gli strappò di mano le cartelle del suo discorso, le quali invece furono da lui consegnate all'on. Guglielmi affinchè se ne servissero gli stenografi.

Per la Costa adriatica

Il memoriale dei deputati della Costa Adriatica (Marche, Romagna, Puglie e Abruzzo), diretto al Presidente del Consiglio dei Ministri, e ai Ministri della marina, guerra, lavori pubblici e tesoro, sarà presentato oggi, insieme a quello dei deputati dei collegi di confine.

Ne fu relatore l'on. Facchinetti, deputato pel collegio di Rimini, che dopo una sintetica illustrazione sui motivi delle domande, così riassume i voti delle zone costiere, oltremodo danneggiate dalla guerra:

1. Anticipazioni sulle indennità dovute ai danneggiati dai bombardamenti nei casi urgenti, in cui il proprietario non possa provvedere con mezzi propri;

2. Estensione del sussidio giornaliero alle categorie strettamente affini ai pescatori, pescivendoli, piccoli proprietari di barche peschereccie e marinai di traffico;

3. Istituzione nei porti del Tirreno (ai quali affluiscono tutte le merci che altrimenti avrebbero avuto sfogo nei porti adriatici) di una tassa di centesimi 5 per tonnellata, da costituire un fondo di soccorso a favore degli scaricatori e facchini di porti adriatici, e delle altre categorie di danneggiati dalla sospensione della vita marittima, non altrimenti sussidiati o compensati;

4. Acceleraziome delle pratiche di rimborso di tasse ferroviarie per il trasporto di merci ai porti adriatici a tariffa ridotta;

5. Estensione dei decreti del 23 maggio e 24 giugno 1915, n. 770 e 932 alle merci che erano prima trasportate per via di mare;

6. Speciali riguardi ai comuni costieri per la esecuzione di opere pubbliche e per le concessioni di lavori per forniture militari;

7. Concessione ai Comuni di mutui ad interesse normale, ma con annualità protratte, per colmare il disavanzo della competenza 1915, con estensione della stessa facoltà pei bilanci 1916, e eventualmente, a seconda dei casi, protrazione delle rate di mutui già concessi;

8. Facoltà (qualora i nuovi mutui costringessero i Comuni ad eventuali, limitati aumenti di sovrimposta) di sovraimporre separatamente e sui terreni e sui fabbricati;

9. Anticipazioni sui mutui e sui sussidi per esecuzione di opere pubbliche in economia;

10. Applicazione delle facilitazioni già accordate per i canoni daziari ai Comuni che si trovano nelle condizioni volute, tenendo conto anche delle riscossioni posteriori al settembre.

Il memoriale così conclude:

La limitazione delle sopraindicate domande, rappresenta la prova più evidente della loro equanimità.

L'onorevole Presidente del Consiglio ebbe parole di lode pel patriottico silenzio dei rappresentanti delle città costiere dell'Adriatico, vittime della rabbia del nemico, ed esaltò il rassegnato contegno delle loro popolazioni. Ma se di fronte al sublime sacrificio dei caduti, che non può trovar parole di paragone con le amare e spesso perfino tragiche ristrettezze dei non combattenti, noi tutti credemmo di serbare il silenzio in una grande ora solenne, le stesse supreme ragioni della Patria che esige tranquillità di animi e fiducia nei supremi poteri dello Stato, ci fanno obbligo imprescindibile, per non tradire il nostro mandato, di invocarne dal Governo gli indispensabili e più urgenti rimedi.

Per la "Benedetto Brin"

L'on. Astengo presentò negli scorsi giorni un'interrogazione sui risultati dell'inchiesta sulla catastrofe della *Benedetto Brin* ed eventuali responsabilità. Non arrivando il turno dell'interrogazione stessa per il suo svolgimento orale nanti la Camera, l'on. Astengo la ripresenta oggi, con istanza di *risposta scritta*.

Entro quindici giorni da oggi, secondo le consuetudini parlamentari, i ministri risponderanno all'interrogazione, la quale rappresenta il vivissimo desiderio di tutta Italia di conoscere le cause di quella tremenda catastrofe.

Ricordiamo il fiero energico telegramma dell'on. Presidente del Consiglio dei Ministri, col quale invitava il Duca degli Abruzzi a procedere subito ad una inchiesta energica, che senza riguardi di sorta indaghi e riveli al Paese l'origine di tanta sciagura.

Molto tempo è passato da quel triste momento; e se le nostre informazioni sono esatte, l'inchiesta è ormai compiuta. Vi sono dei responsabili? Quali?

L'on. Salandra deve al Paese, come ha promesso, la più ampia e *sincera* spiegazioni.

L'inchiesta a carico dell'assessore Crosti a Milano

MILANO, 13. — La Commissione d'inchiesta sull'opera dell'assessore Crosti ha iniziati i suoi lavori con una lunga seduta durante la quale il Sindaco diede comunicazione ai commissari della materia su cui più specialmente dovranno svolgere le loro indagini, aggiungendo tutti quegli schiarimenti che giudicò opportuni o che gli vennero richiesti. Del resto, sui lavori della Commissione si mantiene il più assoluto riserbo che si estende anche alla notizia dei fatti che l'assessore Crosti è chiamato a chiarire ed alle accuse di cui dovrebbe rispondere. Il Sindaco ha detto: Si tratta di un'inchiesta che io ho domandato e che la Giunta ha deliberato, allo scopo di chiarire taluni fatti che riguardano l'avv. Crosti anche all'infuori della sua opera di assessore; un'inchiesta preliminare, di carattere puramente interno e che sostanzialmente deve mettere in chiaro che l'Assessore Crosti merita sempre la fiducia che il partito socialista e noi suoi colleghi di amministrazione gli abbiamo accordata. Se come tutti ci auguriamo e, come è nostro desiderio vivissimo, i fatti si chiariranno con pieno onore per l'avv. Crosti, egli avrà per difendersi contro i suoi accusatori tutta la solidarietà nostra. Se disgraziatamente dovesse succedere il contrario, noi faremo il nostro dovere persentando anche, se del caso, al Consiglio comunale quella proposta di inchiesta consigliare che allo stato attuale delle cose sarebbe per lo meno intempestiva. Non noi certamente vorremmo evitare tale provvedimento ove risultasse ben giustificato, così come non esiteremmo a provocare l'intervento dell'autorità tutoria se fosse necessario. Nel caso particolare poi, come è mio costume, ogni qual volta si presentano affari di eccezionale importanza, ed esorbitanti dal regolare andamento dell'amministrazione comunale, non ho mancato di informare di ogni cosa il viceprefetto che, in assenza del senatore Cassis, regge la Prefettura. Ciò a dimostrazione, per quanto non necessaria, che noi non temiamo certamente la luce...

Il vil metallo!

Una curiosa filantropia

PORTO MAURIZIO, 11. — Un fatto molto curioso si è svolto a Mentone. Un italiano, colà residente da molti anni ed avente fama di uomo facoltoso, abitante nella parte alta della città, è stato trovato morto nella propria abitazione dalla autorità di P. S., cui era stato denunziato che il Bosano Paolo, protagonista di quanto sto per narrare, non era uscito di casa da molti giorni ed essendo solo e ricco poteva essere stato magari assassinato.

Il medico constatò la morte risalente a vari giorni e causata da fatto fisico naturale. Questa circostanza è interessante non poco in quanto stabilisce che il Bosano doveva presagire esattamente di morire perchè, come egli ha lasciato scritto, volle distruggere, bruciandoli, 50 mila franchi in biglietti della Banca di Francia ed annientando, come egli dice testualmente, 40 mila lire di monete d'oro e di argento, essendo il denaro « la causa di tutti i mali per cui l'umanità è afflitta.

I biglietti di Banca bruciati furono rinvenuti sopra il comodino in un vaso di porcellana. Delle monete ancora nessuna traccia mancando gli elementi per stabilire come e dove il Bosano le abbia distrutte.

Il mercato della seta

Il corrispondente ufficiale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio a Shanghai, telegrafa in data 10 corrente: Il Mercato delle sete bianche è fermo, manullo. Quello delle sete Tussah è in ribasso. Cambio Francia a 4 mesi Frs. 3.74. »

La famiglia GIUDICI ringrazia sentitamente quanti presero parte alla affettuosa manifestazione di dolore per la irreparabile perdita della amatissima LUCIA.

Questa mattina spegnevasi la cara esistenza del

Comm. LORENZO VENZI

I figli, ten. col. EMILIO, encor. consigl. GIULIO ed ELVIRA, le nuore MARGHERITA SCARAMELLA-MANETTI, LUISA GIOLITTI e il genero avv. CRISTOFORO FAGIANI ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo dopo domani mattina, 14 corrente.

Non si inviano partecipazioni.

Cave 12 Dicembre 1915.

LETTERE DAL BELGIO

L'oscuro dramma belga

LA PANNE, dicembre.

Con quanto ardimento, con quanta pertinacia, con quanta fede i belgi difendano la loro terra nessuno può comprendere se non dopo aver vista l'opera gigantesca che hanno compiuta per arrestare l'irruzione dell'armata germanica. E' un lavoro formidabile quello che essi idearono allorchè il nemico tentava un movimento avvolgente che ogni giorno falliva e che ogni giorno esso rinnovava avvicinandosi sempre più al mare e sforzandosi non solo d'impedire la congiunzione degli Alleati ma di scendere lungo la costa per passare dal Belgio alla Francia; un lavoro formidabile che l'occhio non giunge ad abbracciare con lo sguardo e che un visitatore non riesce a ricomporre nella propria mente se non dopo averne veduti dei frammenti che hanno qualche chilometro quadrato di superficie.

Si dice che color che pensarono di ricorrere agli allagamenti per sbarrare la via all'orda degli assalitori esitassero parecchio prima di decidersi, poichè si trattava non soltanto di rovinare vaste zone di terreni coltivati, ma anche di renderne sterili quei terreni molti anni. Ma il pericolo incalzava. Bruxelles, Anversa, Ostenda erano state occupate, tre quarti del Belgio erano invasi e la fiumana degli eserciti tedeschi avanzava sempre, minacciando di arrivare alla frontiera e d'investire Dunkerque. La drammaticità del momento non ammetteva incertezze. Fu allora che le autorità militari deliberarono il grande sacrifizio: vennero abbattute le dighe dei corsi d'acqua derivanti dal mare e che avevano un livello superiore a quello del suolo, e l'inondazione si diffuse su estensioni immense.

Le zone inondate hanno l'aspetto di sconfinate paludi. L'acqua ha tutto sommerso: terre lavorate, pascoli, sentieri, arbusti; qua e là emerge qualche strada, qualche tronco di ferrovia, ma non sono che mozziconi di arterie d'un organismo esanime. Intorno non c'è che distruzione e morte: campi disfatti, piante abbattute, case scoperchiate, sventrate, rovinate, crollate. Sembra che un nuovo diluvio abbia imperversato annegando uomini e cose.

Gli allagamenti non sono che una difesa avanzata, un primo sbarramento dietro il quale s'allineano le trincee. Ed è qui che comincia il lavoro colossale. In un terreno umido, fangoso, acquitrinoso non era possibile di scavare quelle lunghe fosse in cui si rintanano i soldati per vigilare le mosse del nemico. Bisognava quindi ricorrere ad un altro genere di trinceramenti. I belgi si procurarono migliaia di sacchetti che riempirono di sabbia, e che usarono come i muratori usano i mattoni: allineati uno accanto all'altro, sovrapposti gli uni agli altri, tenuti uniti con dei reticolati metallici, quei sacchetti formarono dei grossissimi e lunghissimi muraglioni nei quali le truppe scavarono i propri ripari e i propri ricoveri. Codesti muraglioni sono delle vere fortificazioni che si protendono per chilometri e chilometri in mezzo alla pianura inondata e che, essendo del color della terra, dal lato del nemico sono così poco visibili da poter esser scambiati per delle accidentalità del suolo. Per passare da un trinceramento all'altro i belgi hanno dovuto costruire delle passerelle, di parecchie centinaia di metri ciascuna. Quelle lunghe striscie di legno, sorrette da migliaia di pali conficcati nel terreno allagato, sono le uniche vie della sterminata e desolata palude. I tedeschi, dalle loro trincee, non le perdono mai di vista, e appena vi scorgono su qualcuno vi lanciano contro una grandinata di palle.

* * *

Di giorno i soldati belgi si tengono il più che possono nascosti. Tranne gli artiglieri che rispondono alle provocazioni dei pezzi tedeschi con uragani di proiettili, gli altri si limitano a rimanere sul chi vive. E' un lungo dormiveglia sulla paglia del rifugio che ogni uomo s'è costruito e s'è arredato fra i sacchi di sabbia. E' una esistenza quasi priva d'emozioni e talvolta perfino tediosa. E' l'inoperosità forzata. Ma, di notte, la vita che si svolge nelle trincee belghe è agitata, faticosa, febbrile. Di notte tutti lavorano. Appena si è fatto buio, dalle retrovie affluiscono al fronte grandi quantità di materiale da costruzione; sui canali i barconi scivolano quietamente, carichi di pietre; i carri passano per le strade tappezzate di pantano trasportando tavole e cemento; nei trinceramenti ogni uomo è in piedi, ogni uomo attende alla sua fatica. Il fronte si è convertito in uno sterminato cantiere che, come una topaia, l'oscurità ha risvegliato. Intanto dagli accantonamenti giungono le truppe che debbono dare il cambio a quelle che hanno diritto al riposo: sono dense file di soldati che procedono in silenzio, col sacco e col fucile, rasentando le case e i fossi; soldati che hanno percorso lunghi tratti a piedi, fendendo la nebbia, rivelati soltanto dallo scalpiccio dei loro grossi stivali, seguiti dai *camions* carichi di munizioni e di viveri. Al loro arrivo, nel cantiere aumenta l'animazione. V'è chi parte; v'è chi deve spingersi più lontano. Le passerelle oscillano allora sotto i passi degli uomini che sono di servizio nei punti più avanzati. E' questa una processione anche più silenziosa ed eseguita con maggior circospezione della precedente: una processione a fior d'acqua, nelle tenebre, di fantasmi armati. Poi, verso l'alba, l'operosità diminuisce, i carri ripercorrono le vie già fatte, i barconi strisciano fra sponda e sponda allontanandosi dal fronte, i *camions* se ne vanno brontolando e sobbalzando, le truppe che tornano dalle trincee si disperdono negli attendamenti e nei baraccamenti. E quando sorge il giorno, tutto è calmo, tutto è quieto, tutto è immobile. Non s'ode che lo sciacquio del mare che allaga i campi. Non si scorgono che piante agonizzanti e case rovinate.

Dietro questa squallida scena, una scena di devastazione: città flagellate dai bombardamenti, villaggi demoliti, borgate che sembrano state sconvolte da un terremoto. Non è possibile immaginare uguale strazio. Sono scheletri di abitazioni che si delineano sull'orizzonte piatto e nebbioso; quei muri, quei tetti, quei travi attirano come se fossero misteriosi cadaveri abbandonati in una pianura deserta; e quando si arriva presso quelle macerie si è assaliti da un indicibile sgomento. Là in quelle strade, dentro quelle case, dovettero scorrere ore tremende: pianti di fuggiaschi, urla di feriti, esplosioni di bombe, crepitii di mitragliatrici, fracasso di crolli, implorazioni di moribondi dovettero avvicendarsi con insidiosi silenzi e con bisbigli d'agguati. Si scorgono traccie di battaglie e resti di fortini; esistono ancora barricate e trincee; si cammina fra le buche profonde scavate dagli obici. Da per tutto si respira un'atmosfera di tragedia. Dove si rifugiarono gli abitanti di quei luoghi? che sorte subirono le loro suppellettili? chi saccheggiò, chi distrusse, chi finì di sterminare, chi frugò tra i cumuli di macerie? Le vie sono mute, le piazze sono mute, le rovine sono mute. Non un animale s'aggira nei dintorni. Quella solitudine è sconcertante, quel silenzio è terribile.

Si parte per un'altra mèta, si attraversano campagne deserte, si passa accanto ad infermerie della Croce Rossa improvvisate in poveri edifizi che hanno tutte le mura screpolate e tutte le finestre rattoppate, si rasentano canali in cui stanno appiattate delle grosse barche armate di cannoncini che tengono le bocche puntate verso il fronte, si ode costantemente il rombo or lontano ed or vicino delle artiglierie, il sinistro rombo che si ripercuote sotto questo cielo da quindici mesi. Adesso sull'orizzonte si delinea una più folta selva di edifizi che portano le morsicature dei bombardamenti: fianchi di chiese, tetti di case, cime di torri, profili di palazzi, tutto, tutto è stato bucherellato, sventrato, torturato. E' una città.

* * *

E' Nieuport. Le sue antichità si sono confuse con le rovine: la Halle, che fu uno dei monumenti più curiosi del XIV secolo, l'Hôtel de Ville, che era un gioiello della Rinascenza, la cattedrale, che rivelava un'architettura gotica purissima, hanno perduto facciate e guglie, finestre e campanili, sono dei ruderi, non si riconoscono più. I ventimila abitanti di Nieuport vivono dispersi nel mondo. Nessuno, assolutamente nessuno, sta ora nella piccola città fiamminga. Ma ogni giorno i tedeschi la bombardano.

A Furnes lo sfacelo è meno grande, ma il soggiorno vi è quasi impossibile. Anche in quel piccolo centro il nemico fa cadere quotidianamente qualche dozzina di proiettili. Chi vive a Furnes corre ogni momento il rischio di rimanere ucciso. Le strade sono deserte, le botteghe sono chiuse e molte case sono massacrate. Tuttavia qualche porta è socchiusa. Nell'« Hôtel de la Noble Rose », che è una delle curiosità artistiche di Furnes, un locandiere coraggioso fa buona accoglienza a chi gli va a chiedere una bottiglia di un vecchio vino che egli tiene nascosto nella propria camera da letto, vale a dire in cantina. Nella Grand' Place un farmacista sta dietro il suo banco, tutt'imbacuccato perchè dietro di lui i muri e i soffitti sono stati squarciati da un obice. Nella chiesa, sopra gli altari nudi le magnifiche vetrate sono in frantumi, ma fra gli alti e snelli pilastri protetti da sacchi di terra il sagrestano stende gli addobbi per un funerale di prima classe. Probabilmente anche Furnes subirà la sorte di Nieuport, di Dixmude, di Ypres. Tutte le città belghe che si trovano sotto il tiro dei cannoni tedeschi forse morranno. Il loro martirio è lungo. Ma esse lo sopportano fino all'ultimo istante eroicamente.

* * *

Ecco il dramma che si svolge in questo remoto angolo dell'Europa: un dramma oscuro e truce. E' l'assassinio lento di un paese. Il suo Re, il suo esercito, il suo popolo, dopo aver compiuto ogni sforzo per opporvisi, ora debbono assistere impotenti alle più barbare mutilazioni. Ypres, Dixmude, Nieuport, Furnes: le gemme dell'antica Fiandra agonizzano, muoiono. E attorno alle piccole martiri, sterminate estensioni sommerse, ferrovie distrutte, ponti demoliti, case crollate, villaggi devastati. E' una catastrofe al cospetto della quale il mondo non può che commuoversi. Ma, davanti a tanta ruina, i belgi non perdono le loro speranze e conservano il loro coraggio. Convenite che il dramma che si svolge in questo remoto angolo dell'Europa è anche meraviglioso.

G. G. SARTI.

La conferenza di stasera di Antonio Fradeletto

Stasera al *Costanzi* si darà convegno la parte più eletta del mondo politico, letterario ed artistico della Capitale, per fare omaggio alla grande arte di Antonio Fradeletto ed alla nobilissima Regina dell'Adriatico, alle cui vicende di questi giorni affannosi ma fulgidi di fede s'interessano con più fervido sentimento di fraternità nazionale tutti i buoni patrioti.

La mirabile, rinnovellata prova di saldezza morale che Venezia offre oggi alle città sorelle ed al mondo, posta come è avanguardia della difesa sul mare, a più immediato sbaraglio della rabbia nemica, sarà lumeggiata dalla alata parola del suo illustre figlio, cui il Comitato Romano per l'organizzazione civile tributa la sua riconoscenza, per avere accettato l'invito di concorrere con la sua conferenza a beneficio delle famiglie indigenti dei richiamati.

I biglietti che rimangono sono in vendita esclusivamente presso il botteghino del teatro, e si ricorda che la conferenza avrà principio alle ore 21 precise.

Cronache di teatro e d'arte

AVGVSTEVM

Musica cosmopolita

Fra i varii illustri musicisti tedeschi rimasti per circa un mese in purgatorio dietro le porte dell'*Augusteo*, Ludovico von Beethoven ha varcato per primo la soglia augusta. Era giusto che fosse così. Beethoven è, se non il più grande, il più popolare dei compositori alemanni: le sue sinfonie, le sue *ouvertures* rappresentano, per il pubblico che frequenta i concerti orchestrali, volumi di « ordinaria consultazione », opere — cioè — delle quali nessuna biblioteca può restare, neppure temporaneamente, sfornita. Ad ogni modo, rendiamo grazie a Vittorio Gui che ha baldamente assunto l'ufficio di cerimoniere nei riguardi del genio di Bonn, riconducendolo là ove attraverso ben quattrocento concerti, il suo impero giusto e durevole si è costituito, con generale assenso.

VITTORIO GUI

(*Disegno del pittore Marcorelli*).

Di Beethoven il Gui ci ha fatto riudire la prestigiosa *ouverture* dell'*Egmont*, pagina superba, tutta sfavillante di melodie temprate nel fuoco vivo di un'ispirazione sovrana. Il successo di questo brano è stato semplicemente trionfale. L'applauso gagliardo del pubblico significò affetto immutato per il compositore e gratitudine per il suo abilissimo interprete. Neppure uno, fra i pochi i quali avrebbero volentieri tolto dall'esecuzione dell'*Egmont* il pretesto per manifestazioni politiche, ebbe il coraggio di farsi vivo. Il ritorno del sommo Duce avvenne tra clamori di giubilo, così come tutti i ben pensanti da tempo avevano previsto...

Se è facile constatare la nuova vittoria del compositore dell'*Egmont*, non è agevole fare una critica esatta dell'interpretazione data alla bella musica da Vittorio Gui. Indubbiamente il Gui ha diretto questo pezzo con bravura e forza nervosa: però, in qualche punto è parso che egli si adoperasse troppo di apparire personale: certi *sforzando* e certi *rallentando*, sembravano così esagerati da ridurre quasi a frammenti il pezzo e togliere ad esso quella compattezza granitica che ne forma uno dei massimi pregi. Ed anche ci permettiamo di dubitare che il massimo effetto fonico, nel brano guerresco finale, si possa raggiungere stringendo il tempo così audacemente come ha fatto ieri il giovane direttore. E' vero però che al pubblico piacciono le corse forsennate, con susseguenti vertigini...

Lasciamo Beethoven per Corelli, un altro grande maestro che per di più, è figlio e gloria d'Italia. Il Corelli figurava nel programma dell'audizione con il *Concerto grosso in re*, lavoro degno di ogni ammirazione, pieno di fascino melodico e meravigliosamente vivo in ogni sua parte. Ci è proprio gradito il notare come ieri il pubblico — che, si noti bene, era numeroso e attentissimo — abbia mostrato di godere intensamente nell'ascoltare la musica, spesso austera, ma sempre alata, del nostro Corelli, diretta con raffinata eleganza dal Gui. Gli applausi che hanno risuonato alla chiusa di ognuno dei pezzi che compongono il *Concerto grosso* in parola, hanno avuto un carattere di sincerità assoluta.

Quale divario tra composizione corelliana e la *Notte di Natale* del Rimsky-Korsakow! L'una cela in sè un tesoro di sentimenti, l'altra vale soltanto per le sue grazie esteriori. Il Rimsky-Korsakow non è capace di pensieri profondi, nè sa maturare idee originali: però conosce come pochi altri l'arte di mettere in giuoco i timbri più svariati dell'orchestra e di fare dei suoi motivi — spesso poverissimi di contenuto e, per lo più, foggiati su temi popolari — una trama per ricami strumentali dai colori abbaglianti. Molti — troppi anzi — dei pezzi sinfonici del Rimsky-Korsakow constano nella ripetizione sistematica e ossessionante di una stessa melodia che appena sembra cambiare un po' d'aspetto passando a traverso gli strumenti e nelle diverse tonalità.

Un simile provedimento non può a meno di stancare ed infastidire colui che ascolta, quando costui non sia più tanto ingenuo da farsi attirare da certe leccornie strumentali... Ricordiamo l'insuccesso ottenuto tempo addietro all'*Augusteo* dal *Sadko*, che pure per varii anni era stato considerato come un pezzo di effetto irresistibile per il pubblico. I tempi cambiano: è passata l'ora in cui gli incolti musicofili impazzivano di gioia vedendo un qualche *mannequin d'osier* rivestito di sete multicolori: ora si vuole che gli stracci sgargianti coprano una persona viva e di belle forme.

Detto ciò, ne vien di conseguenza una parziale condanna della *Notte di Natale* ieri eseguita. In questa *suite*, ove il buono è scarso, il mediocre abbondante e il pessimo non irreperibile, quasi tutto è subordinato all'effetto fonico immediato. Si salva — artisticamente parlando — soltanto il primo brano, dolce senza mollezza e soavemente ispirato: il resto, può conquistare (cioè *strappare*) l'applauso, non però dare emozione durevole a chi sappia distinguere a colpo d'occhio il metallo nobile dalle industriose contraffazioni.

Il programma di questa *suite* — fatta per accompagnare un « divertissement », coreografico — è molto complicato: pioggia di stelle, marcia di comete, *czardas* di bolidi meteorici, ecc. Le nuvole vanno e vengono, gli stregoni ne fanno di tutti i colori, passa persino una divinità a cavalcioni di un cinghiale dalle setole d'oro: il pasticcio non potrebbe essere più succoso e sorprendente. A un certo punto i corpi celesti si mettono a ballare una scalpitante *polacca* che fa un fracasso plebeo: probabilmente, in tale modo essi intendono di rendere teneri omaggi al Bambino che una vergine fuggiasca ha messo al mondo fra cantici d'angeli commossi. La visione natalizia del Rimsky-Korsakow è veramente... straordinaria: quella famigerata *polacca* sarebbe a posto in una scena orgiastica dell'ultima notte di carnevale.

Via, via... Andiamo a correre migliori acque. L'*ouverture* delle *Dame curiose* ci riconduce in terra, ma fra persone bene educate, che parlano un linguaggio spiritoso e sanno intessere madrigali non troppo frusti. Abbiamo già parlato esaurientemente della simpaticissima opera del Wolf-Ferrari quando essa venne rappresentata al *Quirino*: ci risparmiamo perciò un lungo discorso sui caratteri specifici della musica del fecondo compositore veneziano. Indubbiamente, l'*ouverture* delle *Donne curiose* si raccomanda non tanto per la novità sostanziale quanto per l'umorismo, la scorrevolezza, e la distinzione dei varii episodi che la informano. E' musica sana e di buon gusto, che il Gui ieri ha sottolineato vigorosamente, raggiungendo l'effetto desiderato: è musica italiana, che seduce per la chiarezza e la sincera sua bonomia.

Anche le *Variazioni* di Edward Elgar sono di solito chiare ed anzi, talora, trasparenti: però qualche volta tradiscono la mano del contrappuntista e non ci lasciano veder bene il cuore del compositore. Non comprendiamo come i direttori d'orchestra non abbiano mai pensato ad alleggerire la ponderosa partitura di qualche *variazione*, sopprimendo ad esempio la sesta, l'ottava e la tredicesima che, lungi dall'aggiungere pregio all'insieme del lavoro, lo rendono prolisso. Con qualche taglio sapiente, la composizione dell'Elgar acquisterebbe quel tanto di snellezza che, pur troppo, le manca. E allora i suoi meriti apparirebbero in tutto il loro splendore.

Vittorio Gui aveva già altra volta diretto all'*Augusteo* queste possenti *variazioni* che — non dimentichiamolo — furono presentate per la prima volta al pubblico di Roma da Alessandro Vessella: diremo perciò soltanto che la sua interpretazione ieri parve ingegnosa, brillante e robusta, tale insomma da soddisfare anche i più arcigni censori. Così, il concerto, svoltosi tra le approvazioni più fervide, terminò con acclamazioni che sanzionarono la nuova vittoria del maestro che Roma ha visto crescere e assurgere a giusta fama.

Abbiamo il diritto ora di sperare che il prossimo concerto abbia un esito così lieto come quello di ieri: infatti, Réné Bâton è un direttore d'orchestra oltremodo stimato e il programma che egli svolgerà, partendo dal Berlioz per giungere al Rimsky-Korsakow attraverso Florent Schmitt, Vincent d'Indy, Igor Strawinsky e Maurizio Ravel, è tale da destare un'assillante curiosità artistica nel mondo intellettuale che gravita intorno all'*Augusteo*.

ALBERTO GASCO.

Alla " Comédie Française „

Un lavoro nuovo di De Curel

PARIGI, 13.

Gli obblighi militari hanno costretto Alberto Carré ad abbandonare provvisoriamente la direzione della *Comédie Française*. Il sottosegretario di Stato alle Belle Arti non ha avuto un momento d'esitazione nel designare colui che dovrà sostituire sino alla fine della guerra il successore di Giulio Claretie; la sua scelta è subito caduta su Emilio Fabre, uno degli autori drammatici più eminenti che possieda la Francia ed un appassionato studioso dei classici. Il Fabre è già entrato in funzione e la stampa parigina gli ha rivolto un assai simpatico saluto.

Negli ambienti artistici circola intanto questo aneddoto. Il primo giorno che Emilio Fabre diresse una prova andò a sedersi in uno degli ultimi scanni della platea. Gli attori non capivano perchè si fosse rincantucciato laggiù. Timidezza? Misantropia? Eccentricità? Il nuovo direttore intuiva i commenti che venivano bisbigliati sul suo conto e rideva dietro gli occhiali. Terminata la prova salì sul palcoscenico ed agli attori che lo circondavano, raccontò, con un po' di emozione, che aveva voluto gustare la gioia di quel suo debutto direttoriale dal posto che egli aveva occupato nel 1885, la prima volta che da semplice e povero spettatore, era riuscito a metter piede nella *Comédie Française*. Semplice e povero spettatore, poichè allora il Fabre era l'umile impiegato di un commerciante, e tutto quel po' che poteva risparmiare lo spendeva in libri e in teatri.

Si sa poi che Emilio Fabre farà rappresentare un lavoro di Francesco De Curel che s'intitolerà *Ame en folie*. L'unica indiscrezione che finora sia trapelata intorno alla nuova commedia dell'illustre e solitario letterato è che questi ha tentata una applicazione delle teorie darwiniane alla psicologia umana. Ciò è un po' oscuro, ma la curiosità del pubblico si esercita già a penetrare tale oscurità.

La stagione lirica al Costanzi

Oggi sono incominciate al nostro massimo teatro, sotto la direzione del maestro Vitale, le prove d'orchestra del *Boris Godonnow*, il capolavoro del teatro lirico russo, che andrà in iscena il 26 dicembre p. v. e che costituirà uno spettacolo d'apertura grandioso e artisticamente interessante al massimo grado.

Intanto gli abbonamenti procedono regolarmente: le avvenute prenotazioni dei soliti abbonati fanno prevedere quello che tutti si aspettavano ed auguravano: che — cioè — il teatro *Costanzi* sarà il ritrovo preferito della intellettualità della Capitale, ben disposta a incoraggiare coloro che si sono accinti ad una impresa straordinariamente ardua.

Ecco alcuni nomi dei primi che hanno riconfermato l'abbonamento: signora Clara Gnecco, on. Emilio Maraini, comm. Giorgio Wurts, colonnello Ernesto Falcon, cav. Samuele Guarducci, comm. Alfredo Moscatelli, cav. Luigi Borra, cav. Giovanni Peroni, comm. ing. Giovanni Botto, senatore Malaspina Obizzo, marchese Arturo Ruspoli, comm. Enrico Abbate, comm. Ruggero Racasini, S. E. il ministro Cotafavi, marchese Ugo Pietrocchi, comm. Giuseppe Pollimeni, barone e baronessa Ciucci, comm. Artom, avv. Alberto Di Rosa, principessa Pignatelli, contessa Matilde Giribaldi, cav. Giuseppe Moretti, capitano Bodrero, comm. Lamberto Gerroni, conti Paolo ed Emilio Blumenstil, duca e duchessa di Mondragone, principe e principessa Boncompagni, comm. Renato Angelici, Ruggeri Pellegrini Vida, cav. Gino Giannini, cav. Fiore nob. Ottaviano, avv. Giulio Auriti, marchese Alfredo Ferace, on. Gallina conte Giovanni, marchese Guglielmo Guglielmi, comm. Guido Rousseau.

Le novità al Valle

" Creso si diverte „ di H. Perrier e A. Carrère

Questa sera, alle ore 9, prima rappresentazione di *Creso si diverte*, commedia in 3 atti di H. Perrier ed Alberto Carrère, nuovissima.

Commedie di E. Murolo e Luigi Pirandello all'"Orfeo„

Ricordiamo per questa sera, all'*Orfeo*, con la compagnia Mascalchi-Falconi, la prima rappresentazione della nuovissima commedia in un atto di Ernesto Murolo, già rappresentata con vivo successo a Milano, *Pasqua in famiglia*. Ernesto Murolo, trovandosi di passaggio per Roma, ha messo in scena la sua commedia, ma costretto a ripartire oggi stesso per Napoli, il geniale commediografo napoletano non potrà, contrariamente al desiderio della direzione dell'*Orfeo*, assistere alla recita di questa sera.

Un'altra interessantissima novità è annunziata all'*Orfeo* per domani sera: *Cecè*, commedia in un atto di Luigi Pirandello. La viva ammirazione che accompagna il nome dell'illustre romanziere e novelliere assicura alla recita di domani sera un largo concorso del miglior pubblico romano.

L'addio della Compagnia Campioni-Podda

Al *Metastasio* con due esauriti, la Compagnia CampioniPodda ha chiuso felicemente ieri la stagione d'autunno. Questa valorosa Compagnia passerà da sabato alla fine del carnevale al teatro *Acquario Romano*.

Il *Metastasio* rimarrà chiuso a tutto giovedì per importanti lavori di restauro ed abbellimento e si riaprirà venerdì con la Compagnia di Gastone Monaldi che vi farà un lungo corso di recite.

Teatri di Roma

AI NAZIONALE — Due piene ieri per le repliche del *Nabucco* e della *Lucia*. Stasera, replica del *Trovatore* e spettacolo in onore della valente cantatrice signorina Lina Morroto, applauditissima nella parte di *Eleonora*.

AL QUIRINO — Esaurito in ogni ordine di posti, nelle due rappresentazioni di ieri, la nuova rivista di Gioacchino Forzano: *Pape Satan* ebbe pienamente confermato il successo delle sere precedenti. Maldacea e Villani nelle loro gustose macchiette e tutti gli altri artisti furono calorosamente applauditi.

Stasera replica di *Pape Satan*; e quanto prima la nuova rivista satirica di Nino Mascotte dal titolo: *I mandolinisti*. Venerdì grande spettacolo in onore di Peppino Villani con macchiette e duetti del suo repertorio.

ADRIANO — Le due recite di ieri furono affollatissime, e tanto *Il nostro nemico*, quanto *A Porta San Lorenzo* ebbero il consueto successo.

Questa sera, prima, delle tre ultime recite della stagione, a prezzi proletari, a centesimi cinquanta d'ingresso, con l'ultima replica di: *Nino er boja*, il forte dramma del Monaldi.

Teatro " Cines „

Mario Massa Mercedes Alvarez

Successo strepitoso di tutto il programma. Nei due spettacoli di ieri è stata festeggiatissima la popolare cantante napoletana *Mirandolina* assieme a *Mercedes Alvarez*, *La Sanfiorenzo*, *La Kramerita* ecc. Questa sera debutto del celebre interprete della canzonetta Mario Massa e dei comici musicali Ide Grill e Miss Elisa.

Primizie al Cinema Margherita

Questa sera, il più interessante dramma poliziesco di Ambrosio *La colpa del morto*. La brillante commedia *Fricot e l'articolo* ricrearà lo spettacolo importante.

VIVIANI E GYP alla Sala Umberto I

Oggi il programma si rinnova completamente con 5 debutti, fra cui *Viviani*, l'insigne artista, apprezzatissimo dal nostro pubblico per la sua arte piena di verismo e di suggestione. Oltre a *Viviani*, *Gyp*, il celebre artista *franco-belga* dei più grandi teatri d'*Europa*, il Re della *Silhouette femminile* nelle sue creazioni e repertorio personale; e la *Ester Clary* applauditissima stella napolitana.

BUG al Cinema Olympia

Un gruppo di scienziati norvegesi, scortato da valenti operatori cinematografici, partì per la Polonia centrale alla ricerca delle cavernose bolgie ove doveva trovarsi il colosso di argilla e la spedizione non tornò che dopo molti mesi. Invano gli intellettuali del mondo intiero cercarono ottenere spiegazioni del misterioso viaggio: gli scienziati si trincerarono in un mutismo impenetrabile e solo il tremito ed il pallore tradiva la loro commozione interna!... Un bello, o meglio, un brutto giorno tutti coloro che avevano fatto parte della spedizione sparirono senza lasciar traccia veruna! ... e, rovistando nelle loro dimore, fu trovata una serie di *films* che venne poi rivelata e che questa sera apparirà al nostro *Cinema Olympia* per appagare così tutti coloro che spinti da giustificata curiosità, cercarono invano spiegarsi il mistero di *Bug*.

"La Marchesa Florenzi„ in una conferenza di D. Silvestri

Nel pomeriggio di ieri, nella sala dell'Associazione Archeologica Romana, il noto conferenziere Domenico Silvestri ha voluto togliere dall'ingiusto oblio una figura grande di donna italianamente bella: la marchesa Florenzi Waddington.

Il Silvestri con tratti rapidi e forti ha rievocato la figura nobilissima e la grande anima della scienziata italiana che — dimenticando la sua bellezza che la rendeva celebre in Europa — con forza virile discuteva i più difficili problemi della metafisica e con i suoi studi dati alle stampe toccò il fondo di tutte le indagini della filosofia.

Il suo sorprendente talento destò l'ammirazione di tutti i filosofi di quel tempo. Vissuta in tempi difficili essa fu protettrice di patriotti che animò con la parola e scrisse nel Febbraio 1848 che « se non v'è altro scampo, la guerra sola può renderci i nostri diritti che Dio e la Natura ci concedono ».

SPETTACOLI del 13 dicembre

COSTANZI — Primaria Compagnia Italiana d'operette « Novissima » — Ore 21: *La reginetta delle rose*

QUIRINO — Compagnia Riviste, Rassegne, Parodie — Ore 21 (Quinta rappresentazione) *Pape Satan*.

ADRIANO — Compagnia romanesca Monaldi — Grande serata proletaria — Ultima replica: *Nino er boja*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21 (Serata in onore di Lina Morrolo): *Il Trovatore*

VALLE — Compagnia drammatica Ruggeri — Ore 21: *Creso si diverte*.

MANZONI — Compagnia comica napoletana — Ore 21: *Madama Sangenella*.

METASTASIO — Compagnia drammatica Campioni-Podda — Ore 17: *Addio giovinezza* — Ore 21: *Le pillole d'Ercole* ed *Oberdan*.

ACQUARIO — Compagnia d'operette — Ore 18 e 21: *Addio giovinezza*.

ORFEO — Ore 16: *Buto sciogli il cane* — Ore 17: *Don Pietro Caruso* — Ore 18: *Il socio* — Ore 19: *Addio giovinezza* (a richiesta) — Ore 21: *La lettera anonima* — Ore 22: *Don Pietro Caruso* — Ore 23: *Il socio*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Bal Tabarin* e Varietà.

CINES (teatro) — Ore 21.30: Grandi spettacoli di varietà.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle 23.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero. — Ingresso continuato.

Le tristi condizioni di Trieste

Il caso Fillinich

Secondo notizie giunte da Trieste via Svizzera, all'avvocato Alfonso Valerio, podestà di Trieste, che poco dopo lo scoppio della guerra, era stato internato e gli era stato concesso, in via eccezionale di scegliersi il luogo del suo domicilio ed aveva scelto Budapest, fu dato il permesso di ritornare a Trieste. Naturalmente egli non potrà avere la benchè menoma ingerenza nell'amministrazione del Comune, che al Municipio ci sta solo il famigerato Kreikich ed i suoi adepti. Il dott. Valerio può dimorare nella sua Trieste, ma solo come uomo privato. Il Comune di Trieste è ora in balìa da peggiori elementi austriacanti. Solo pochi dei vecchi impiegati sono stati mantenuti al loro posto. Il Kreikic cerca di germanizzare il Comune in tutti i modi e la maggior parte degli atti vengono sbrigati in tedesco. In tutte le stanze d'ufficio sono stati appesi ritratti del grazioso sovrano. Il dott. Ferruccio Cimadori, cavaliere di Francesco Giuseppe è divenuto l'anima dannata del luogotenente Fries-Skene.

Egli ha fatto assumere alla Luogotenenza e al Municipio i suoi protetti esercitando un vergognoso nepotismo. A direttore delle officine del gas è stato nominato il cavalier Gino Dompieri, il figlio del rinnegato ex podestà dott. Dompieri. Anche lui si è circondato soltanto di suoi protetti. Al servizio ospedaliero si trova nuovamente il dottor Gattorno.

Di negozi ne sono aperti solo pochissimi, sono chiusi tutti i negozi di manifattura, molti di questi sono trasformati in depositi di viveri, e precisamente quelli tenuti da tedeschi. Così i grandi Magazzini della ditta Weiss in Corso e della Ditta Oehler sono trasformati in depositi e negozi di viveri, che si vendono a prezzi proibitivi.

La mortalità è rilevante specialmente tra i vecchi e le persone deboli che soffrono di disturbi cardiaci. E' morto così per insulto apoplettico il prof. don Tamaro, uno dei pochi preti italiani della città.

La vittima dello « shrapnell » austriaco e non italiano, intendiamoci bene, non è l'avv. Fillinich, ma suo fratello. Egli è rimasto ucciso nei pressi della Stazione di Campo Marzio, mentre passeggiava con una sua bambina. La bambina rimase illesa. Dal castello si tirava invano contro un aeroplano italiano esploratore, che non gittò bombe su Trieste. Gli furono fatti grandi funerali, cui intervennero tutte le autorità austriache, le quali avevano mandato pure corone con delle scritte tedesche insultanti all'Italia. Vi erano dei nastri con la scritta: « Alla vittima delle bombe italiane » (?). Al martire dei traditori italiani ». Gli hanno fatto un'apoteosi e, notate, il povero Fillinich è stato sempre un ottimo patriotta italiano, malgrado il suo nome tradisca l'origine slava. Le Autorità militari sapevano benissimo che il povero Fillinich era una vittima della difesa antiaerea austriaca ma vollero farlo passare per una vittima immaginaria di non gittate bombe italiane per poter giustificare le incursioni degli aeroplani austriaci contro la Venezia e le altre città del Veneto. Anche dalle schegge, ritrovate presso l'ucciso, risultò che si trattava di shrapnell austriaco.

CRONACA DI ROMA

Unione delle camere di commercio

Nella seduta pomeridiana dell'assemblea ordinaria dell'Unione delle Camere di Commercio, ieri, presenti gli stessi delegati che parteciparono alla seduta antimeridiana, cui si aggiunsero il comm. Bocca (Torino) e il cav. Graziano (Palermo), continuò la discussione sui servizi ferroviari e marittimi.

Fu votato, relatore Saccà, il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea affida alla Presidenza il mandato di conferire coi poteri competenti in ordine ai servizi di trasporto ferroviari e marittimi, tenuti presenti i risultati della discussione e i voti espressi. »

Sul tema « *Politica dell'esportazione* », riferirono Cassin e Marchetti a nome della Commissione incaricata di studiare il complesso problema specialmente in rapporto alla concessione dei permessi d'esportazione. Seguì una lunga discussione, e infine fu approvato con qualche modificazione l'ordine del giorno della Commissione.

Approvato il bilancio di previsione per l'anno 1916 e nominati revisori del conto consuntivo dell'anno 1915 i delegati Boccadifuoco, Bartorone e Mion, si passò alla proposta *Contratti d'appalti durante la guerra* e s'approvò il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea generale dell'Unione delle Camere di Commercio.

veduta la disposizione dell'art. 1 del decreto luogotenenziale 27 maggio 1915, n. 739, per cui « a tutti gli effetti dell'articolo 1226 del codice civile la guerra è considerata come caso di forza maggiore non solo quando rende impossibile la prestazione, ma anche quando la renda eccessivamente onerosa, purchè l'obbligazione sia stata assunta prima della data del decreto di mobilitazione generale »;

vedute l'articolo 1 del decreto luogotenenziale 20 giugno 1915, n. 890, il quale derogando alla precedente disposizione, stabilisce che « non sarà mai ammissibile una domanda di risoluzione di contratti fondata su le condizioni create dallo stato di guerra quando i contratti stessi abbiano rapporto con pubblici servizi od opere pubbliche », ma tuttavia accorda « facoltà alle pubbliche amministrazioni di sostituire con apprezzamento insindacabile altre clausole o pattuizioni a quelle che non siano più eseguibili per causa del suddetto stato di guerra »;

considerato che nell'applicazione della facoltà che sono loro consentite le pubbliche amministrazioni s'attengono al principio di massima potersi sostituire solo quelle clausole o pattuizioni che si riferiscono a *modalità d'esecuzione* e non anche quelle riferentisi ai prezzi, i quali, qualunque sia la fluttuazione determinata dallo stato di guerra, dovrebbero rimanere in vigore nella misura convenuta;

considerato che per evidenti ragioni di giustizia e d'equità lo Stato, quale supremo moderatore dei rapporti contrattuali, non può per primo sottrarsi alle naturali conseguenze da esse stesse statuite;

che le stesse ragioni di giustizia e di equità dimostrano l'assurdità d'una situazione che, mentre fa obbligo agli appaltatori pubblici di rispettare senz'alcun diritto ad indennità i contratti stipulati con lo Stato avanti la guerra, uguale obbligo invece non stabilisce pei loro fornitori, i quali protestando il caso di forza maggiore in base al decreto 27 maggio possono esimersi dalle consegne e mettere così gli appaltatori nell'impossibilità d'eseguire i loro impegni, oppure d'eseguirli con gravissimo loro danno;

considerato che la suprema necessità dello Stato di mantenere con ogni mezzo il regolare svolgimento dei pubblici servizi e d'assicurarsi quindi in ogni caso l'esecuzione dei contratti da esso stipulati non può risolversi nel sacrifizio d'una sola categoria di cittadini, a vantaggio della collettività;

sentita la proposta della Camera di commercio d'Alessandria:

fa voti perchè il governo voglia adottare, anche nell'interesse dello Stato, opportuni provvedimenti a salvaguardia di quei legittimi interessi che dalle cennate disposizioni fossero compromessi. »

Vigiliamo Castro Pretorio
Troppa musica!

Nel tratto fra via Milazzo e via Palestro, si svolgono, da alcuni mesi a questa parte, *interessanti* accademie musicali notturne.

L'orario dei concerti è, su per giù, dalle ore ventitrè alle tre dopo la mezzanotte; i programmi bene assortiti, gli strumenti assai variati. Dapprima avemmo un valente suonatore di organetto, al tempo stesso direttore di ballo di una numerosa comitiva dei due sessi, poi suonatori di mandolino e chitarra; infine di mandolino, chitarra, canto e corpo di ballo. Perchè si scelgano le ore piccole della notte per quei concerti, è ciò che si domandano gli abitanti della località, pure assai duramente provati per tutta la giornata dagli innumerevoli pianoforti che si annidano nelle case. Sono anime sentimentali questi suonatori, cantanti e ballerini notturni?

C'è, in una di quelle case, una qualche Dulcinea di tanto rare grazie, da richiamare così assiduo e premuroso concorso di ammiratori? Intanto gli abitanti si domandano: perchè anche le autorità di P. S. non intervengono qualche volta a questi concerti?

Forse il loro tempo e la loro curiosità non sarebbero del tutto sprecati: vedrebbero anche, oltre ai concerti, delle mimiche strane.

Gruppi di giovinetti in vedetta agli angoli di via Varese e via Palestro, scambiantisi fischi di richiamo. Non sappiamo perchè, questa circostanza ci riporta alla memoria il tentato furto della notte scorsa in via Marsala, e l'inseguimento che il portiere, seminudo, fece dei ladri fino — vedete combinazione! — a via Palestro.

I rispettivi Commissariati di via Viminale e di Castro Pretorio furono pregati di interessarsi a queste riunioni notturne. Risposero che il tratto di strada in questione è nostro: cioè non compete nè all'uno, nè all'altro. Avanti dunque, cavalieri della notte, ecco un ottimo campo per le vostre gesta! — I solerti funzionari, in verità, deplorarono questa strana *neutralità*, anche tenuto conto che sono nei dintorni Ambasciate, Legazioni, case di eminenti funzionari di ministeri, stabilimenti di fabbricazione di prodotti di Stato di estrema delicatezza, dato l'attuale momento. E vi abitano anche numerosi cittadini i quali amerebbero di vedere un po' più tutelata la loro sicurezza.

Ma forse è questa un'ambizione sfrenata! Fatto si è che di notte in quei paraggi non c'è una guardia, e ci sono viceversa molti teppisti: cosa nuova per il rione, il quale, benchè solitario, fu sempre considerato come uno dei più sicuri della Capitale. Morale: visto che i Commissariati si dichiarano indipendenti, vorrebbe l'Ill.mo [illegible] maggiori col [illegible]

Benedetto XV riceve i Terziar. Francescani Romani

Ieri il Papa ricevette in privata udienza il cardinale de Rovérié de Cabrieres, vescovo di Montpellier; e il cardinale Tonti con i parenti.

S. Santità ricevette pure in solenne udienza oltre due mila Terziari francescani di Roma.

Ad un devoto indirizzo il Papa rispose con un discorso, in cui, alludendo al fatto che egli pure era ascritto al terz'Ordine francescano, parlò degli altri Papi che vi avevano appartenuto; ricordò come lo stesso S. Francesco avesse promesso obbedienza al Papa Onorio, promessa rinnovata qui oggi dai terziari di Roma all'attuale Pontefice.

R. Accademia di San Luca

Ieri, presieduta dal prof. Adolfo Apolloni, ebbe luogo l'Assemblea generale ordinaria d'inaugurazione dell'anno accademico.

Prima d'iniziare i lavori, l'Assemblea, su proposta del presidente, approvò con voto unanime l'invio di un telegramma di devoto affetto e di ammirazione al Re, Principe perpetuo dell'Accademia, e di fervido augurio per la vittoria del nostro esercito. Fu anche deliberato un voto di plauso al collega conte di Romanones per la sua recente nomina a Presidente del Consiglio dei Ministri di Spagna. Vennero quindi eletti Vice-Presidente il prof. Aristide Sartorio, e Segretario del Consiglio il prof. Mario Moretti.

Al prof. Sartorio, ora prigioniero di guerra, l'Assemblea manifestò un voto di plauso e di fraterno saluto.

I funerali di Lucia Giudici

Stamane tutta la famiglia della *Tribuna*, redazione, amministrazione, segreteria, proti, compositori, stereotipi, personale di magazzino e di macchina, rivenditori, hanno voluto rendere l'estremo tributo di affetto e di rimpianto alla compianta signora Lucia Mantegazza, moglie del Capo dell'Ufficio della nostra Amministrazione, cav. Cesare Giudici. Ed è stato insieme una simpatica e commovente manifestazione di solidarietà affettuosa di tutti noi nel lutto che ha colpiti due nostri fratelli di lavoro, il cav. Cesare e suo figlio Emilio, attualmente sottotenente di artiglieria.

Il feretro è stato collocato dai familiari sul carro di seconda classe, coperto di splendide corone: altre corone erano su varie vetture: ricordiamo quelle del marito, della cognata Giuseppina, del figlio e della nuora Alice Bianchi, di Maria Giudici, della Redazione, dell'Amministrazione, degli Impiegati di Amministrazione, delle signorine dell'Amministrazione, degli operai, delle famiglie Castelnuovo e Rosellini, di Gabriele Riccardi, di Ettore Silvestri, ecc.

Il corteo è mosso alle 10 da via Nizza N. 11, dirigendosi alla chiesa di Santa Teresa, in corso d'Italia. E nello stuolo di amici che seguivano il marito, il figlio ed i parenti, erano Lucio d'Ambra e Gian Distolfi, Campanile Mancini e de Gislimberti, Alterocca ed Aureli, tutti i redattori non occupati dalle edizioni del mattino, il direttore della tipografia Zanotti, il comm. Scaramella-Manetti, il cav. Danesi, l'ing. Giacchetti, tenente di artiglieria, la Cassiera, le signorine dell'Ufficio di Amministrazione, e della Cassa, le dattilografe, gli Impiegati, proti, operai, compositori, ecc. ecc.

Dopo la assoluzione nella chiesa di Santa Teresa, il corteo si è ricomposto e, presso porta Salaria, a nome di tutta la famiglia della *Tribuna*, con voce commossa e frasi nobilissime, ha portato il saluto mesto alla defunta e la parola di condoglianza e di conforto amichevole al marito ed al figlio il collega avv. Gaetano Campanile-Mancini, ascoltato con non meno intensa e sincera commozione.

Notiamo nel frattempo fra i presenti il capo dell'ufficio di pubblicità Milani, il capo distributore Tossici, il nostro corrispondente da Bracciano, Ettore Silvestri, una rappresentanza degli stenografi.

Il cav. Giudici, che ha ricevute le personali condoglianze dell'on. Astengo, presidente del Consiglio d'Amministrazione, del comm. Maraini, del nostro Direttore Malagodi, del marchese Vittorio Garroni, ha pregato il signor Aureli di rendersi interprete verso tutti della sua imperitura gratitudine per la affettuosa e spontanea manifestazione.

Quindi la salma, seguita da poche vetture recanti il parroco ed i parenti, ha proseguito per Campo Verano, ove è stata tumulata.

I cavalieri del lavoro
e la questione delle frodi nelle forniture

Il Consiglio direttivo dell'Associazione fra i Cavalieri del Lavoro si è adunato presso la sede sociale in Roma, Piazza Colonna, 366 sotto la Presidenza dell'on. conte Teofilo Rossi.

Hanno partecipato all'adunanza i Consiglieri Castelli Ettore, Del Vitto, Ducrot, Guaccì, on. Somaini, Ventura e Zabban Alessandro, discutendo, tra l'altro, della dolorosa questione delle frodi avvenute nelle forniture militari.

E' stata, in proposito, vivamente stigmatizzata l'opera di coloro che delle attuali gravi circostanze profittano illecitamente, gettando così anche una luce di discredito sull'intera classe degli industriali d'Italia, e si è concluso col voto che simili individui — se già insigniti dell'Ordine al merito del Lavoro — siano di questa onorificenza privati senz'altro, allorchè risultino colpevoli.

Il Consiglio ha infine incaricato gli on. conte Rossi e Somaini di presentare tale voto al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Per il grano nell'Agro Romano

Il Ministro on. Cavasola, ha prorogato al 31 gennaio 1916, il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al concorso a premi per la produzione di frumento da semina nella zona dell'Agro romano, soggetta a bonificamento.

I premi consistono in due medaglie d'oro con lire 500 ciascuna, in quattro medaglie d'oro con lire 300 ciascuna e in dieci medaglie d'argento con lire 200 ciascuna. Premi di collaborazione saranno altresì conferiti agli Agenti delle tenute.

Le domande di ammissione al concorso devono essere indirizzate alla Direzione Generale dell'Agricoltura.

I funzionari e il telefono

Ci scrivono:

Il Ministro Riccio l'altro giorno alla Camera disse non essere possibile accontentare i richiedenti gli abbonamenti telefonici per mancanza di capacità dei quadri.

Invece la possibilità esiste.

Vi sono parecchie centinaia di funzionari e specialmente quelli delle poste, telegrafi e telefoni che hanno il telefono anche a casa. Vi sono funzionari a riposo che hanno conservato il telefono gratis a casa!

"Pro-lana soldati"

Nella sala delle Commissioni della Stampa, gentilmente concessa, si riunì ieri sera, presieduta da consigliere di Stato comm. Vanni, la Giunta esecutiva del Comitato « Pro-lana soldati ».

Erano presenti il comm. Trompeo, il cav. Palomba, il rag. Mantegazza, l'avv. Leti, il sig. Apollini, i dott. Noaro, il sig. Tassi, il rag. Medina e il dott. cav. Salvadori.

I sigg. Mantegazza e Tassi riferirono rispettivamente intorno la parte amministrativa e tecnica della intrapresa del Comitato, e riscossero le più vive approvazioni.

La raccolta degli stracci ha fruttato 530 quintali circa di materiale, che ora sarà venduto alla Ditta miglior offerente. Sono molteplici le richieste. Col ricavato si compreranno quanti più indumenti di lana sarà possibile, preferibilmente calze, pettorali, sciarpe, beretti e maglie. E tutto ciò sarà trasmesso subito e direttamente ai soldati combattenti, con preferenza a quelli che operano nelle regioni più fredde e più umide.

La Giunta, per la vendita degli stracci, e per l'acquisto e la distribuzione delle lane, ha dato mandato di fiducia ai suoi ponenti, sigg. Leti, Mantegazza, Noaro, Medina e Tassi.

Prima di sciogliersi, ha deliberato di ringraziare la cittadinanza, le autorità comunali e militari per il favorevole accoglimento dell'utile iniziativa; il personale di fatica e direttivo della R. U. per la utile cooperazione; la Stampa, che fu ausiliatrice efficacissima: tutti i membri del Comitato; e infine l'Associazione della Stampa, per la signorile sua ospitalità.

Quanto prima riunione generale del Comitato per il resoconto.

L'opera dell'Associazione fra i Romani pro lana per i soldati

L'Associazione fra i Romani, a mezzo delle proprie Commissioni rionali di Monti, Ludovisi, Trevi, Prati, Sant'Angelo, Esquilino, Pigna, Parione e Campo Marzio, presiedute rispettivamente dai consoci cav. Staderini, ing. Grazioli, conte Macchi, cav. Testa, prof. Sestieri, signor Sterlini, comm. Minù, principe Massimo e principe Borghese, ha confezionato nel mese di novembre testè decorso e consegnato al Magazzino Militare collaudate, 2052 paia di guanti, 551 paia di calze, 305 ventriere. In questi giorni ha consegnate altre 426 paia di calze, 244 paia di ginocchiere e 131 ventriere.

Per la entrante settimana sono preventivate altre cospicue consegne. Così l'Associazione fra i Romani senza scalpore, assiduamente, disinteressatamente, corrisponde alla fiducia in essa riposta dalla Commissione Provinciale per la lana.

Premiazione all'Istituto "Massimo"

Mercoledì 15 corrente, alle ore 14.30, avrà luogo nella chiesa di S. Maria degli Angeli l'annuale solenne distribuzione dei premi agli alunni dell'Istituto « Massimo » alle Terme.

Conferenza all'Associazione Nazionalista

Domani, martedì, alle ore 21.30, nella sala dell'Associazione Nazionalista, in via dell'Orso n. 28, Filippo Carli, noto scrittore di economia terrà una conferenza sul tema *L'altra guerra*.

I funebri di don Livio Caetani

PADOVA, 13. — I funerali di don Livio Caetani di Sermoneta sono riusciti imponenti.

Il corteo funebre era preceduto da un picchetto armato di granatieri con numerosa ufficialità e musica.

Seguiva il corteo una carrozza nella quale erano l'on. duca Onorato Caetani padre, e i fratelli del defunto. Numerose le corone.

Il prefetto ed il sindaco di Padova e le autorità militari reggevano i cordoni.

Lo chic nella Moda

Abbiamo fatto una visitina alla nota Ditta A. Civilotti e C., in via Capo le Case angolo via Francesco Crispi, e siamo rimasti veramente ammirati per il numero e la perfetta eleganza dei modelli, che formano la collezione più completa e più chic che in un momento come questo si possa aspettarsi. Una esposizione della Moda è questa della Casa A. Civilotti e C., che assicura come la Ditta abbia acquistato i più fini modelli delle migliori Case parigine: sono *toilettes* da passeggio, visita, *soirée*, mantelli delle più svariate forme. Invitiamo le eleganti signore a visitare l'odierna esposizione, sicuri che non sarà diverso dal nostro il loro giudizio.

Teatro alle Quattro Fontane
Ruggero Ruggeri in "Il sottomarino n. 27,"

Il grande cinedramma passionale di Nino Oxilia interpretato da Ruggero Ruggeri, dalla Menichelli, dalla Carloni-Talli, dal Badaloni, dopo il magnifico successo decretatogli per un'intera settimana da un pubblico enorme e distintissimo comincia da oggi ad esser rappresentato a prezzi normali. Assisteremo certamente ad altre piene fenomenali.

La grande iniziativa dei postelegrafici per la Croce Rossa

Il personale postale telegrafico telefonico, che ha già portato il suo non disprezzabile contributo ad ogni iniziativa sorta per dare aiuto diretto od indiretto ai nostri prodi combattenti, dà, ora, nuova prova della sua abnegazione e dei suoi sentimenti di fratellanza, di solidarietà e di patriottismo, promuovendo ed attuando, in virtù della sua vasta organizzazione, una grandiosa manifestazione di omaggio alla Croce Rossa.

Duplice è l'intento che esso si propone e che verrà esplicato a mezzo di apposito Comitato costituitosi in Roma: *morale*, con l'offrire un attestato tangibile della riconoscenza nazionale alla benemerita istituzione, la quale, oggi più che mai, si impone all'amministrazione del Paese; *materiale*, col procurare alla medesima nuovi mezzi, dei quali ha crescente bisogno, per compiere la sua nobile e pietosa missione.

L'esecuzione del progetto è semplicissima.

I cinquantamila funzionari ed agenti della detta Amministrazione, dal più elevato nella gerarchia al più modesto, porranno in circolazione, nelle varie provincie, centinaia di migliaia di schede, debitamente numerate, portanti un fregio allegoria e l'impressione a rilievo del simbolo della Croce Rossa. Su tali schede, destinate poi a formare un sontuoso Album, da offrirsi alla filantropica Associazione, i cittadini del Regno, di ogni ordine sociale, porranno la loro firma, quale espressione di omaggio, versando contemporaneamente il proprio obolo, che è stato stabilito possa essere anche di soli dieci centesimi, per dare alla manifestazione un carattere prettamente popolare. Così l'operaio, l'artigiano, la domestica, lo scolaro, lo studente, il negoziante, il professionista, l'industriale, tutti, tutti potranno contribuire alla simpatica dimostrazione.

Ideata in tal modo, la cosa è destinata a conseguire il più fortunato successo, perchè avendo il personale postelegrafonico estesi e continui contatti anche con le popolazioni dei più piccoli centri e delle più remote borgate, potrà assicurarsi il concorso pure di coloro che per difetto di propaganda locale o per altre circostanze, nulla poterono fare finora per la Croce Rossa, pur vibrando in essi vivissimi i sentimenti di umanità e di patriottismo.

Siamo certi che nessuno vorrà far mancare la propria firma nell'Album che si va preparando, compresi coloro che hanno già dato qualche contributo; perchè si sa che la firma in questa occasione vuole avere significazione di omaggio alla Croce Rossa, e che questa ha bisogno di capitali immensi per compiere la sua santa opera. Quanto gli italiani faranno a tale riguardo, sarà benedetto dai nostri figli, fratelli, parenti e amici che combattono e soffrono per la redenzione delle nostre terre; i quali tanto bene ricevono dalla pietosa Istituzione ed a cui spesso devono la vita. E se ognuno darà il proprio obolo, anche modesto, sarà lieve il sacrificio personale, ma cospicua la somma che se ne ricaverà complessivamente.

Il Comitato poi vuole che rimanga un grato ricordo a chi risponderà più generosamente a questo appello, con un contributo non inferiore a lire 10, 20 e 30, ed all'uopo rilascerà speciali ed artistici diplomi di benemerenza, rispettivamente di 3°, 2° e 1° grado; la qual cosa vien fatta d'intesa con la Presidenza della Croce Rossa, che ha molto apprezzato le alte finalità della iniziativa.

Si aggiunge, infine, che coloro che, aderendo all'omaggio con l'apposizione della firma sulle schede desiderano anche inscriversi, quali soci temporanei, dello stesso Istituto, potranno farlo dando subito non meno di lire cinque, ed obbligandosi, con dichiarazione a parte, di versarne altre cinque in ciascuno dei due anni successivi.

Pertanto, la grandiosa iniziativa del personale postelegrafonico segnerà una nuova e solenne affermazione di fratellanza umana, degna del plauso di quanti amano più grande e più potente la Patria.

Il Comitato d'onore è presieduto dal ministro on. Riccio, dal sottosegretario onor. Marcello e da tutti i capi-divisioni. Per l'attuazione del progetto sono state prese tutte le più rigorose misure.

Il Comitato Esecutivo è così composto: Presidente, cav. Michele Galdi — Vice-presidenti: cav. uff. Severino Attili, cav. uff. Vincenzo Tordi — Consiglieri: prof. Pietro Benzi, ricevitore post. telegr.; Salvatore Costarelli, in rappresentanza della Società Agenti Ministero Poste; Francesco Del Sordo, dell'ufficio centrale telegrafi; dott. Remo Freschetti, dell'ispettorato distrett. poste; cav. Clemente Gherardi, della Direz. gen. poste; cav. uff. Giuseppe Gneme, della Direz. gen. telegrafi; Secondo Marini, presid. Soc. Person. subalterno postelegrafico; cav. uff. Enrico Melillo, del Segretariato; cav. Ruggero Adolfo Pandolfi, della Direz. Sup. poste e telegrafi; cav. Enrico Giuseppe Piovan, della Direz. gen. vaglia e risparmi; ing. cav. Giuseppe Poladas, della Direz. gen. dei telegrafi; avv. cav. Vincenzo Talamo, della Direz. gen. dei telefoni; X. X., supplente postale telegrafico — Segretari: Marco Aurelio Bellocchio, dott. Lorenzo Benvenuti-Messerotti, cav. Carlo Borea, Umberto Crisari, Giuseppe Randone — Cassiere: Antonio Conti.

Membri: Conti comm. Cesare, Fontanabona cav. uff. Ettore, Tavolaccini comm. Giovanni (capi-divisione) — Cini cav. Castore, Mangini cav. Dialma, Pavoni comm. Girolamo, Picconi cav. Augusto (capi-sezione) — Passaggio cav. Francesco (primo ragioniere nei telefoni) — Angelotti cav. Vittorio Emanuele, Bonetti cav. uff. Alessandro, De Rossi cav. Virgilio, Ferri Angelo, Ginesi cav. Enrico, Manzoni cav. Angelo Aldo, Minetti Guglielmo, Monetti cav. rag. Ugo, Nicosia cav. dott. Ernesto, Pellegrini cav. Federico, Simondi avv. Carlo, Soste cav. Pietro, Tordi cav. Salvatore (primi segretari postali, telegrafici, telefonici) — Cantagalli cav. Augusto (disegnatore principale nei telefoni) — Carrus Giovanni, Tocchi Giovanni (segretari) — Abruzzini Luigi, Borgioli rag. Gino (capi di ufficio) — Ciminelli Augusto, Foglietti Angelo, Grandi cav. uff. Dante, Scifoni cav. Fausto, Vittcolonna Assuero (ufficiali p. t.) — Lombardi Lina (ausiliaria) — Cicatè Olga, Simondi-Mucelli Ermelinda (telefoniste) — De Andrei avv. Carlo, Scarano avv. Giuseppe (ricevitori p. t.) — Ambrogi Bartolomeo, Benassi Quintino, Cerreto Felice, Cionci Alberto Di Gaetano Arcangelo, Jommetti Alfredo, Serresi Carlo, Tomassi Pacifico, Trovarelli Ernesto, Vitali Umberto (agenti).

Le 10,000 lire del Re

Il Comitato, nell'intento di conferire alla manifestazione un carattere di grande solennità, ha creduto di dover rivolgere il primo pensiero al Re, pregandolo di apporre la sua firma nell'Album.

Ed il Re, sempre sollecito ad incoraggiare ogni iniziativa di patriottismo e di pietà, non solo si è degnato di aderire alla preghiera rivoltagli, ma ha voluto anche mandare al Comitato una sua offerta di lire diecimila.

Tentato furto con la sega circolare
in un'agenzia del M. di Pietà

Non era ancora calata la sera, ieri, quando i ladri, praticato un foro in un muro divisorio, penetrarono nei locali dell'Agenzia del Monte di Pietà in via dei Pontefici n. 25, dove si trovavano — rinchiusi in una cassaforte — circa 30.000 lire di gioielli.

Essi, prima di accingersi a sfondare la cassaforte, sciuparono... balordamente il tempo nel consumare — probabilmente con lo scopo di rimettersi in forze dopo la prima fatica — una lauta cenetta a base di bistecche di maiale, di cui gli avanzi furono poi trovati dagli agenti di P. S.

La perdita di tempo nocque loro grandemente inquantochè, proprio mentre essi cenavano, saltò in mente al signor Angelo Sarpini, titolare dell'Agenzia, di fare una visita d'ispezione ai suoi locali; ed infatti egli, in compagnia di suo figlio Carlo, sedicenne, giunse sul posto quando i ladri non avevano ancora incominciato, con i paletti, con la sega circolare e con gli altri ordegni di cui erano abbondantemente provvisti, ad assalire la cassaforte.

Naturalmente, non appena si accorse della presenza dei ladri, il Sarpini e il figlio diedero l'allarme: così bene, che dal vicino Commissariato di Campo Marzio giunsero in un attimo sul posto il delegato Pannetta, il brigadiere Tagliaferri e gli agenti Noto e Montani, i quali procedettero all'arresto dei bricconi, al sequestro degli ordegni criminosi e dei residui della cena.

Gli arrestati erano: Leonardo Vinci, di 30 anni, romano, senza dimora, e Pietro De Angelis, di 30 anni, romano, abitante in Borgo Pio n. 64.

Essi avevano un complice che ora è attivamente ricercato.

Pacchi postali per le Feste

I sussidi per il Natale

Ci scrivono:

Come è noto vi sono in Roma istituzioni benefiche che con gl'interessi di lasciti cospicui sussidiano tre volte all'anno, in obbedienza alle precise filantropiche disposizioni dei testatori, povere vedove o famiglie bisognose.

Alla vigilia del Natale ricorre appunto una di queste epoche per la distribuzione dei sussidi.

Ora le famiglie che hanno diritto a questi sussidi c'informano che per disposizione prefettizia questi sussidi prendono altra dizione a vantaggio delle famiglie dei richiamati.

E' certo lodevolissima l'idea di fronteggiare in tutti i modi i grandi bisogni scaturiti dalla nostra santa guerra, ma in questo memorabile storico periodo anche altre famiglie soffrono al pari di quelle dei richiamati, e non devono essere dimenticate, tanto più che i lasciti dei benefattori defunti precisano l'obbligo di sussidiarle.

La morte sul campo di un funzionario dell'Agricoltura

Un nuovo lutto ha colpito l'Amministrazione dell'agricoltura, con la morte del signor Bruno Orsini, non ancora trentenne, avvenuta il 12 novembre scorso nel Trentino, mentre, nella qualità di sergente maggiore di artiglieria da campagna, conduceva di nottetempo una ricognizione presso le trincee nemiche.

Da nove anni egli faceva parte di quel Ministero, dove aveva raccolto grandi simpatie. Di ingegno sveglatissimo e di attività non comune, rese segnalati servizi al Ministero nel rilievo idrografico della Sicilia e nel dirigere lavori di trivellazione del suolo per la ricerca di acqua potabile nel Barese, in provincia di Foggia, di Venezia, di Roma, di Campobasso e di Sassari.

"Vita scolastica"

E' il titolo di un giornale quindicinale, che vedrà la luce il 16 del p. v. gennaio, e che sarà diretto dal prof. Giuseppe Scippa, della Regia Scuola Tecnica Pietro Della Valle di Roma. Auguri.

I nostri caduti

IL SOTTOTENENTE A. NICOTRA

Aiutante maggiore nel ... fanteria, laureando in legge nella nostra Università, spegnevasi il 26 novembre in seguito a grave ferita riportata combattendo sul S. Michele, il sottot. di complemento Antonino Nicotra.

Il suo reggimento era fortemente impegnato sulla linea del fuoco. Una compagnia, spintasi valorosamente avanti, aveva quasi perduto il contatto con le altre due che ne costituivano le ali. Occorreva spingere queste, trattenere quella vacillante sotto il vivo fuoco nemico.

Il giovine sottotenente Nicotra sente la gravità del critico momento, e, dimentico di ogni altro affetto che non fosse quello della patria, dà ai suoi il segno dell'assalto gridando: « Ragazzi, avanti, viva l'Italia! »

Una palla lo colpisce, lo passa da parte a parte. Si rialza. « Non è nulla — grida — avanti! » E rifiutando ogni aiuto si reca da sè al posto di medicazione. Ma la ferita era grave: dopo pochi giorni lo portava alla tomba.

Onore a lui che si è immolato, prode tra i prodi della valorosa Brigata Perugia, sull'ara della Patria, per la più grande

Italia e per la missione di civiltà che la nostra guerra sostiene.

Ecco come il Comando del reggimento cui il Nicotra apparteneva, dà ai parenti del prode ufficiale la ferale notizia:

« Egregio professore. — Aveva scelto il suo figliuolo come mio aiutante maggiore in seconda, perchè ne avevo conosciute le ottime qualità, la cultura, la intelligenza, il carattere. Lo avevo giudicato ottimo e ne assecondavo con vero piacere l'inclinazione di passare effettivo e immettersi così nella carriera militare e lo avevo proposto per un avanzamento a scelta al grado di tenente. Non m'ero ingannato. Egli colla sua condotta sul campo di battaglia ha dimostrato che era veramente un ottimo ufficiale, completo. Alle doti precipue dell'ufficiale del tempo di pace, dirò, univa, in modo sommo, quelle dell'ufficiale di guerra. Pronto, energico, volenteroso, sul campo di battaglia dava prova continua di noncuranza del pericolo; il suo lavoro, il suo servizio procedeva colla stessa serenità e calma come se non esistesse pericolo.

Bellissima qualità che io avevo già apprezzata in altri combattimenti e specialmente al San Michele, e che incitava tutti gli altri attenuandone i timori. Nell'ultimo combattimento cadde, perchè con la sua abituale calma, portò un ordine del suo comandante di battaglione alla linea di fuoco senza nessuna preoccupazione del fuoco avversario. Il reggimento ha perduto un magnifico ufficiale, l'esercito un futuro ottimo comandante, i compagni un ottimo amico che piangiamo accorati, ma del quale siamo superbi per le belle qualità dimostrate. — Lo proporrò per la medaglia. — Devotissimo: Tenente-colonnello Tullio Ruffilli ».

Al padre suo prof. Giuseppe, ispettore scolastico, alla madre signora Marianna, valga di conforto, allo straziante loro dolore, la fine gloriosa, sebbene troppo immatura, del loro caro Antonino.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

I Bulgari verso il confine greco

La “detente„ fra la Grecia e l'Intesa

ATENE, 12.

Continua a prevalere l'ottimismo, da ieri, nella situazione fra Grecia ed Intesa. Nulla ufficialmente si sa, tranne quanto è comunicato sul passo di ieri dalla seguente nota ufficiale:

« I Ministri delle Potenze dell'Intesa hanno conferito col Presidente del Consiglio, Skouloudis. Negoziati sono stati avviati a Salonicco tra le autorità militari greche e le autorità militari alleate sulle questioni militari e locali. I negoziati sono in via di una soluzione definitiva. »

Molto poco, in sostanza, dice questa nota; tuttavia si assicura che l'ottimismo è fondato su un reale miglioramento della situazione, nel senso che in seguito agli schiarimenti di ieri sono state inviate alle autorità greche di Salonicco istruzioni dopo le quali sarebbe incominciata l'esecuzione delle misure facilitatrici della ritirata e della sicurezza degli alleati. Contemporaneamente per altro si afferma che non tutti i dettagli dell'accordo siano ancora raggiunti, e che per ciò occorrerà ancora discutere, sia pure con la persuasione che si arriverà a un completo soddisfacente accordo finale.

In merito alla situazione stessa, taluni giornali arrivano perfino ad annunciare che la smobilizzazione parziale è seriamente considerata, così che è possibile la riduzione alla metà delle truppe sotto le armi.

Vi ha particolari maggiori della giornata di ieri. I rappresentanti dell'Intesa si recarono da Skuludis che li attendeva e che probabilmente già conosceva, in massima, lo scopo della loro visita attraverso i telegrammi ricevuti dai ministri greci a Londra ed a Parigi. Il giorno precedente vi era stato un Consiglio di ministri che si era occupato della risposta da dare alle eventuali nuove sollecitazioni degli alleati e ieri mattina il Ministro di Francia, Guillemin, era stato ricevuto in speciale udienza dal Re.

I Ministri non gli lasciarono una nota scritta, ma si limitarono ad esporre, a nome dei rispettivi Governi, le principali esigenze tecnico-militari dell'Intesa nelle condizioni attuali, senza per altro reclamare alcuna risposta od assegnare termine alcuno al Governo ellenico, nè minacciare altre misure coercitive. Non trattasi dunque di una nuova nota. *Le Potenze alleate desiderano di continuare a mostrarsi riguardose verso il Governo greco per informarlo meglio dei loro intendimenti e delle loro urgenti esigenze.* Vogliono cioè tenerlo al corrente dell'azione che ritengono necessaria spiegare.

Alla domanda dei diplomatici della *Quadruplice* per una pronta soluzione del problema militare in Macedonia, il Presidente del Consiglio, Skouloudis, ha risposto che la Grecia è disposta a fare tutte le concessioni pur di tutelare la sua sovranità e la sua neutralità. Durante la discussione che ne è seguita, i rappresentanti della Quadruplice Intesa avrebbero riconosciuto che la Grecia cerca una soluzione soddisfacente.

Nei circoli del Governo si assicura che gli alleati si asterranno da misure coercitive.

DAIMI.

Sogna conservare ai negoziati un tono fermo. Si crede che il Governo di Atene avvertito delle decisioni della quadruplice non opporrà più ostacoli.

Il « Temps » mette in evidenza come le esitazioni della Grecia si siano dissipate poco tempo dopo avere avuto conoscenza che la quadruplice cominciava ad agire ormai con una volontà unica. La manifestazione di forza e di unità, di direzione degli alleati — scrive il giornale, — ha prodotto così un risultato immediato che faciliterà la soluzione della questione balcanica, permetterà di attendere che i rinforzi arrivino e le cooperazioni attese si verifichino e constaterà forse che il risultato di questa spedizione che sembrava così compromessa può essere ancora tutta a vantaggio degli alleati. I timori espressi recentemente dagli scrittori militari tedeschi per il caso che l'impresa orientale degli imperi del centro urtasse contro un'azione risoluta delle potenze dell'Intesa non sono vane. Si attende ora da noi il giustificarli. Gli alleati non si fermeranno a mezza via. L'azione comune che ha segnato una via unica nelle relazioni fra Francia ed Inghilterra, prepara la via al piano d'insieme ed alla direzione concertata della guerra che controbilancieranno dal lato dell'Intesa l'unità completa del comando a cui i nostri nemici devono i loro principali vantaggi.

Commenti tedeschi

Gli Alleati hanno “occupato„ Salonicco

ZURIGO, 13.

La « Frankfurter Zeitung » in un telegramma da Costantinopoli dice che secondo informazioni di quei circoli le potenze dell'Intesa avrebbero assunta l'occupazione e l'amministrazione della città di Salonicco.

Gli inglesi avrebbero già cominciato a sbarcare due divisioni a Kavala. E' certo, — continua il corrispondente che le truppe dell'Intesa si sono ritirate nelle loro posizioni di Gievgeli, Doiran e Salonicco e che si sono messe con febbrile attività a fortificarle. Qualche residuo dell'esercito serbo riuscì a raggiungere Durazzo. Si tratterebbe di circa duemila uomini che sono stati imbarcati in quel porto e trasportati a Salonicco dove sarebbero già arrivati. A Salonicco sarebbero attesi altri trasporti con truppe serbe.

Il corrispondente delle « Münchner Neusten Nachrichten » dall'Aja dice di apprendere che i consoli tedesco, austro-ungarico, turco e bulgaro a Salonicco hanno invitati i propri connazionali a prepararsi a lasciare fra breve la città.

La ritirata su Salonicco

ATENE, 12.

Secondo le ultime notizie del pomeriggio, il ripiegamento degli Alleati su Salonicco procede soddisfacentemente.

I Francesi si sono appoggiati alla nuova linea Nesto-Smokitza.

Il ripiegamento di tutto l'esercito franco-inglese continua e si avvicina sempre più alla frontiera. Le truppe bulgare inseguono gli Alleati con attacchi sulla intera linea delle retroguardie, dove avvengono ogni giorno scontri accaniti. Attualmente la ritirata viene effettivamente a trovarsi quasi a ridosso della frontiera, riversandosi su Gevgeli e lungo la linea Gevgeli Lo Doiran. Le retroguardie francesi continuano ad aggirare l'inseguimento con fitte sortine di protezione. I francesi vanno coprendo la loro ritirata con la creazione di successive teste di ponte sulle quali arrestano e ritardano l'inseguimento. Il primo di questi arresti avvenne il 4 dicembre, a nord di Demir Capu, fra il Wardar e la Zrna e provocò uno scontro violento. Per quattro volte i bulgari lanciarono masse compatte per infrangere la muraglia difensiva, e per quattro volte furono respinti.

Il primo grosso urto avvenne a nord di Demir Capu, sull'arco difensivo creato per proteggere l'imbocco settentrionale delle gole di Demir Capu, i bulgari attaccarono furiosamente sulla destra e sulla sinistra del Vardar, accentrando il loro sforzo tra i villaggi di Dubijani e Pradevo. I francesi, che sopra cinque chilometri di fronte avevano duecento cannoni, ebbero l'ordine di allentare la resistenza al centro e di ripiegare attirando così i bulgari, che illusi di essere riusciti a sfondare la linea, si avventurarono all'inseguimento; ma si trovarono subito dopo incuneati fra le due ali francesi che si serrarono contro gli invasori, mentre il centro francese, contrattaccava all'improvviso.

Chiusi sui tre lati, flagellati dall'artiglieria, attaccati alla baionetta, i bulgari subirono un vero massacro. Un intero reggimento, l'11.o, venne annientato. Furono fatti trecento prigionieri, il campo restò ingombro di cadaveri. Questa azione francese fu così fulminea, così impressionante, che per tutto il resto della giornata non si ebbe più nessuna molestia, e la ritirata oltre le gole di Demir Capu, che sarebbe stata ardua, quasi impossibile se stretta dal nemico, venne invece compiuta quasi in perfetta calma.

Meno fortunato per i francesi riuscì invece l'arresto difensivo attorno a Strumitza, dove la divisione 122.a, che difendeva la destra del Vardar, non potè resistere alle ondate di fanterie bulgare scagliatele contro e la costrinsero ad addossarsi alla seconda linea.

DAIMI.

seguimento troppo celere. E' impossibile avere particolari. Non è ancora ufficialmente annunziato se gli Alleati entreranno in territorio greco come tutto sembra faccia prevedere e si ignora se i tedeschi li inseguiranno in territorio ellenico.

Il Governo è preoccupato dai rischi che corre l'esercito greco in seguito alla interruzione delle comunicazioni ferroviarie con la Macedonia orientale.

Il colonnello Pallis ha dichiarato al generale Serrail a nome del suo Governo che se l'esercito bulgaro ritiene utile inseguire l'esercito degli Alleati in territorio greco, l'esercito greco si ritirerà dinanzi alle forze bulgare.

La ritirata dei franco-inglesi su Salonicco è ormai in piena esecuzione. Essa si impone per la sparita possibilità sia di un'azione combinata fra gli anglo-francesi e i serbi, sia per l'impossibilità che i serbi possano trattenere ancora forze ingenti austro-tedesco-bulgare, col riversarsi contro le truppe dell'Intesa. Queste però, è bene riconoscerlo, con l'esigua loro forza e poste dalle condizioni diplomatiche nella più disagiata situazione, hanno, per quanto è stato loro possibile, assolto al loro mandato di aiuto ai serbi. Appunto per cercare di raggiungere tale scopo, esse si schierarono su di un fronte eccessivo per le loro forze estendendosi verso il Vardar e così hanno ostacolato il movimento avviluppante bulgaro e facilitata la ritirata serba in Albania e Montenegro. Ma il cuneo fatto in previsioni di un'azione in forze, mancate per le tergiversazioni e i ritardi e per scopi ormai non più raggiungibili, imponeva un fronte di 130 chilometri non sostenibile contro lo sforzo del nemico liberatosi dell'esercito serbo. La nuova posizione, che non dovrà avere che un'azione di semplice sosta necessaria per lo sgombro del materiale e dei malati e feriti, non ha che una fronte di soli 50 chilometri, dai monti Marianska al lago di Doirau. Il cuneo si è spianato ma la crisi che attraversano gli anglo-francesi è ancora assai grave. Non sono precisate le forze austro-tedesche che minacciano la sinistra anglo-francese ma sembra che siano due Divisioni del Corpo del generale Gallovitz di cui si erano perse notizie. Mentre queste forze mirano a spuntare la sinistra francese e ad aggirarla, i bulgari attaccano con ingenti forze da est la destra tenuta dagli inglesi. Ambedue le minacce tendono alla ferrovia di Salonicco, unica e necessaria linea per lo sgombro delle forze anglo-francesi. La poca potenzialità di detta linea per materiale rotabile, macchine e condizioni tecniche della linea rendono lunghi sia i movimenti di sgombro, come quelli per fare affluire forze agli inglesi premuti da forze bulgare soverchianti verso Doiran.

La direzione d'attacco bulgara è la più minacciosa, essendo la più vicina alla ferrovia. Sinora è stato fattore favorevole agli anglo-francesi l'abbondanza di artiglierie che supplivano in parte alle deficienze di effettivi del corpo di spedizione. Nè gli austro-tedeschi nella loro marcia attraverso la Serbia possono avere trascinato così celeremente grandi e numerosi parchi della loro artiglieria pesante da poterne far sentire il peso contro i francesi.

Vi saranno ancora giorni di tormentosa attesa degli avvenimenti, ma il modo metodico e ordinato con cui finora gli anglo-francesi hanno proceduto nella ritirata e la resistenza efficace da loro opposta al nemico, fanno ritenere che la ritirata su Salonicco potrà essere compiuta senza gravi incidenti.

Oramai il Consiglio degli Alleati ha deciso di mantenere l'occupazione di Salonicco, riconoscendone l'importanza come già ripetutamente fu anche espresso in queste colonne. Oltre alle ragioni politiche, l'abbandono di Salonicco rappresenterebbe militarmente di lasciare libere completamente le truppe austro-tedesche e bulgare di agire anche per altri scopi nei Balcani e forse anche fuori di essi. Farebbe definitivamente tramontare ogni speranza di possibili azioni serbe, quando quell'esercito fosse rifornito e riorganizzato, combinate con azioni dell'Intesa nel teatro balcanico. Getterebbe la Grecia dalla parte degli imperi centrali, che verrebbero ad avere un territorio che guarda sull'Egeo e l'Adriatico, sotto la loro completa egemonia. Influirebbe infine tale abbandono sull'attitudine della Romania. Date le forze delle quali oggi possono disporre Germania e Bulgaria nei Balcani, data la minaccia in potenza che, se riforniti, sempre più potranno esercitare serbi e montenegrini; date le forze delle quali dispongono ora i franco-inglesi, che saranno certamente aumentate; date le condizioni di terreno di Salonicco e l'appoggio della flotta, sembra che Salonicco potrà essere bene e fortemente tenuta dall'Intesa.

Occorrerà certo assicurarsi della sicurezza della penisola Calcidica. Infine i greci devono aver fatti dei lavori di difesa precedentemente per la sicurezza di Salonicco; lavori che potranno essere utilizzati oggi dai franco-inglesi.

Commenti francesi

I buoni effetti del Consiglio di guerra e del “blocco„

PARIGI, 13.

Dopo 48 ore dall'annuncio del completo accordo raggiunto nella conferenza fra i rappresentanti delle Potenze Alleate a Parigi, se ne hanno i primi risultati. Già il Governo greco mostra maggiore remissività davanti al blocco dell'Intesa.

Il Maresciallo Kitchener, durante il suo viaggio nel Mediterraneo orientale, fu sfavorevolmente impressionato dai ritardi materiali e dalle difficoltà diplomatiche che ostacolavano l'azione del Corpo franco-inglese. Gli sforzi per soccorrere i Serbi essendo falliti, gli sembrava che si potesse volgerli altrove con maggiori probabilità di successo. Questa opinione fu discussa dalla Conferenza di Calais, dopo la quale si appreso che la Francia e l'Inghilterra avevano deciso di rimanere a Salonicco. Lo stesso argomento fu deciso nel Consiglio di guerra riunitosi sotto la presidenza di Joffre e la discussione continuò nella conferenza franco-inglese, che ebbe luogo immediatamente dopo.

L'accordo già raggiunto a Calais, fu cementato dalla approvazione di tutti gli Alleati. Si apprende ora che istruzioni chiare furono mandate dai ministri degli Esteri francese ed inglese ai loro rappresentanti diplomatici ad Atene, mentre i generali Serrail e Monro ricevevano identici ordini dai Ministri della guerra francese ed inglese e dal generalissimo Joffre. L'unità, completa tra i due alleati maggiormente interessante in quel settore si rifletteva immediatamente nella loro azione sul Vardar e nei loro passi diplomatici ad Atene. Il felice effetto di questo coordinamento di volontà non si è fatto attendere. I bulgari trovano davanti a loro le truppe franco-inglesi che svolgono un piano identico e Re Costantino accorda agli Alleati la libertà d'azione necessaria non lasciando a Salonicco che una divisione e distribuendo il resto del suo esercito sulle frontiere che nel tratto del Vardar sono coperte dagli stessi franco-inglesi. Così mentre si segnala la metodica ritirata del corpo di spedizione franco-inglese verso la base di Salonicco, i giornali segnalano concordemente la favorevole *détente*, verificatasi ad Atene che attribuiscono alla minaccia bulgara dopo l'occupazione di Monastir, sia alle impressione prodotta in Grecia dall'esempio di concordia dato in questi giorni dagli Alleati. Le loro note riprendono perciò l'intonazione ottimistica ma non si nascondono che bisogna...

La decisione di mantenervisi

LONDRA, 13.

Una Nota comunicata ai giornali dice che da quanto si afferma da fonte diplomatica è fuori di dubbio che le Potenze Alleate hanno deciso di non ritirarsi da Salonicco.

Rinforzi agli Alleati

SALONICCO, 12.

Continua un'intensa azione sulla fronte degli Alleati, ove i Bulgari attaccano in masse profonde. La ritirata degli Alleati continua metodicamente.

La situazione degli inglesi a nord di Doiran è sensibilmente migliorata grazie all'arrivo di rinforzi partiti da Salonicco.

Ogni giorno sbarcano nuove truppe inglesi.

Gli Alleati hanno ricoverato nei dintorni di Salonicco numerosi profughi serbi della regione di Gevgheli.

I bulgaro-tedeschi inseguiranno gli Alleati in territorio greco?

ATENE, 13.

Si apprende da fonte semiufficiale che una soluzione definitiva della situazione è quasi raggiunta. Il colonnello Pallis annunzia che le trattative a Salonicco sono a buon punto. Il ripiegamento degli Alleati è lento, normale e sicuro. Essi cercheranno di distruggere i *tunnels* ed i ponti per impedire al nemico un in-

Il comunicato bulgaro

BASILEA, 12.

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale dice:

La nostra avanzata dalle due parti del Vardar a sud di Kosturino continua. In ciascuna delle due posizioni gli inglesi e i francesi con artiglieria pesante e numerose mitragliatrici si ritirano opponendo un'accanita resistenza. Le nostre colonne che li seguono sulle due rive del Vardar hanno lasciato già lo sbocco meridionale del colle Engl presso Demir Kapu e sono giunte a sud della stazione di Mirovce.

Le nostre truppe che si avanzano a sud di Kosturino hanno raggiunto il fiume Kozluare ed hanno occupato i villaggi Calkali, Tatrei, Rabrovo, Valandovo e Hudovo dove era stabilito il quartiere generale del generale Sarrail.

I Francesi hanno incendiato le stazioni di Hudovo e di Mirovce. Le nostre perdite sono insignificanti.

Durante la loro ritirata gli Inglesi e i Francesi hanno condotto via tutta la popolazione.

Sulla fronte serba dopo presa Ochrida, le nostre truppe si sono avanzate sulla riva settentrionale del lago di Ochrida verso Struga. La metà orientale della città, sulla riva riva del Drin, è già in nostro possesso. L'avversario ha distrutto i ponti nella città e oppone resistenza sulla riva destra del fiume.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 12.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale, in data di oggi, dice:

La nostra offensiva a nord-est del Montenegro ci ha permesso di occupare Korita e Rosai ed ha provocato un combattimento di retroguardia a dodici chilometri ad ovest di Ipek.

Il comunicato francese

PARIGI, 12.

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Continuando il movimento di ripiegamento, le nostre truppe, durante la notte dal 10 all'11, si sono ritirate senza combattere sulla linea Smokgica-Lago di Doiran. Durante la giornata dell'11 varii attacchi bulgari sono stati respinti.

Il comunicato inglese

LONDRA, 12.

Un comunicato del Ministero della guerra dice:

Presso il lago di Doiran, dopo aver resistito a violenti attacchi del nemico che era numeroso, la decima divisione inglese, aiutata da rinforzi, è riuscita a disimpegnarsi e ritirarsi in una forte posizione presso la vallata del Vardar in congiunzione con i Francesi. La divisione ha lottato contro grosse masse nemiche, ma grazie al coraggio dei soldati e specialmente delle truppe irlandesi, il ripiegamento ha potuto essere effettuato con successo.

A causa della configurazione montagnosa del terreno otto pezzi da campagna per proteggere la ritirata erano stati piazzati in posizioni delle quali è stato poi impossibile trasportarli quando il ripiegamento è stato effettuato.

Le nostre perdite ascendono a circa 1500 uomini.

In Francia

Il comunicato francese

PARIGI, 12.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel Belgio notevole attività dei nostri cannoni da trincea, i quali, su parecchi punti, hanno ridotto al silenzio i lanciabombe del nemico.

Stamane un cargoboat britannico essendosi incagliato presso la costa belga, tre idrovolanti tedeschi hanno tentato di affondarlo a colpi di bombe. Parecchi velivoli alleati, fra cui uno francese, li hanno attaccati e posti in fuga, mentre che torpediniere francesi, giunte da Dunkerque, rimettevano il piroscafo a galla, malgrado il fuoco di una batteria tedesca.

In Champagne nel settore di Massiges abbiamo risposto al tiro di granate lacrimogene con un tiro di demolizione contro le trincee nemiche della cresta di Chausson. Nel settore della quota 193 abbiamo efficacemente bombardato tre linee di trincee tedesche nonchè i fossati di accesso.

Cannoneggiamento intermittente nei Vosgi, ove una violenta tempesta di neve ha ostacolato le operazioni.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 12.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale, in data di oggi, dice:

A est di Neuechapelle (sud-ovest di Lilla) un tentativo di un distaccamento inglese abbastanza piccolo di penetrare di sorpresa in una nostra posizione è fallito dinanzi ai nostri ostacoli: Nei Vosgi vi sono stati combattimenti isolati di pattuglie senza importanza.

In Russia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 12.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

In Galizia, sullo Strypa, nella regione dei villaggi di Marianka, di Yousefovka e di Beniava, a sud-ovest di Tarnopol, piccoli elementi nemici hanno tentato una offensiva; ma, essendo stati presi da due fuochi sono stati in parte uccisi e in parte fatti prigionieri.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 12.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale del 12 corr. dice:

Deboli effettivi russi che esploravano un terreno nella regione del lago di Warsung (sud di Jacobstadt) e al sud di Pinsk avanzando contro le nostre posizioni sono stati respinti.

La leva del '98 in Austria

ZURIGO, 13.

In Austria è stata diramata ora una ordinanza, che chiama alle armi il 1.o gennaio 1916 tutti i giovani atti alle armi della classe del 1898.

L'ordinanza si riporta al Decreto del 4 maggio 1915 su la leva in massa dei giovani di 18 anni.

La nota degli Stati Uniti all'Austria su l'affondamento dell'“Ancona„

WASHINGTON, 12.

Ecco il testo della nota inviata dal governo degli Stati Uniti a quello austro-ungarico circa la distruzione del vapore « Ancona »:

Informazioni degne di fede ottenute da americani e da altri superstiti che si trovavano fra i passeggieri dell'«Ancona», provano che il 7 novembre un sommergibile battente bandiera austriaca tirò un colpo di granata contro l'«Ancona», il quale cercò allora di fuggire; che dopo un breve intervallo di tempo e prima che l'equipaggio e i passeggeri avessero potuto rifugiarsi nei canotti il sommergibile tirò parecchie granate contro la nave che poi torpedinò e affondò mentre numerose persone erano ancora a bordo; che un gran numero di persone, fra le quali cittadini americani, perdettero la vita o rimasero feriti gravemente in seguito al cannoneggiamento o alla distruzione.

Il comunicato pubblicato dall'Ammiragliato austro-ungarico conferma nella sostanza la principale dichiarazione dei superstiti, poichè esso ammette che l'«Ancona» dopo essere stato cannoneggiato, fu silurato e affondato mentre aveva ancora persone a bordo.

Il Governo austro-ungarico fu messo al corrente dalla corrispondenza scambiata fra gli Stati Uniti e la Germania dell'attitudine del Governo americano circa l'uso dei sommergibili per attaccare navi mercantili e del riconoscimento da parte della Germania di tale attitudine. Nondimeno, malgrado la cognizione ben notta da parte del Governo austro-ungarico delle vedute del Governo americano, espresse in termini non equivoci alla alleata dell'Austria-Ungheria, il comandante del sommergibile che attaccò l'«Ancona» trascurò di porre al sicuro l'equipaggio e i passegeri della nave che aveva intenzione di distruggere perchè era verosimilmente nell'impossibilità di condurla come preda di guerra.

Il siluramento fu un assassinio

Il Governo americano considera che il comandante violò i principii delle leggi internazionali e dell'umanità cannoneggiando e silurando l'«Ancona», prima che le persone che aveva a bordo si fossero rifugiate in luogo sicuro e senza che fosse dato loro il tempo sufficiente per lasciare la nave. La condotta del comandante può soltanto essere qualificata come un brutale assassinio di non combattenti senza difesa, poichè nel momento in cui la nave fu cannoneggiata e silurata non sembra che resistesse o tentasse fuggire e nessun'altra ragione costituisce una scusa sufficiente per un tale attacco e nemmeno la possibilità che si avvicinassero soccorsi.

Il Governo americano è perciò costretto a concludere che: o il comandante del sommergibile ha agito violando le proprie istruzioni o il Governo imperiale e reale ha trascurato di dare ai comandanti dei suoi sommergibili istruzioni conformi alle leggi internazionali ed ai principî dell'umanità. Il Governo americano si rifiuta di ammettere l'ultima ipotesi o di porre a carico del Governo austro-ungarico l'intenzione di permettere ai suoi sommergibili di uccidere uomini, donne e fanciulli senza difesa. Esso preferisce credere che il comandante del sommergibile abbia commesso questo delitto senza ordini, contrariamente alle istruzioni generali e speciali ricevute.

Le richieste degli Stati Uniti

Siccome le buone relazioni dei due paesi devono basarsi sopra il mutuo rispetto delle leggi e della umanità, il Governo americano si vede costretto a chiedere che il Governo imperiale e reale qualifichi la distruzione dell'*Ancona* come un atto illegale ingiustificabile; che l'ufficiale che perpetrò il delitto sia punito e che una riparazione pecuniaria venga accordata ai cittadini americani uccisi e feriti.

Il Governo americano spera che il Governo austro-ungarico, riconoscendo la gravità del caso, accoglierà queste domande rapidamente e basa questa sua attesa sulla fiducia che il Governo austro-ungarico non sanzionerà e non scuserà un atto condannato dal mondo intero come inumano, barbaro e aborrito da tutte le nazioni civili e che causò la morte di cittadini americani innocenti.

La prossima impresa contro Suez

ATENE, 12.

Da fonte tedesca si assicura prossima la tanto preconizzata spedizione turco-tedesca contro l'Egitto.

Secondo queste informazioni già sarebbe arrivato a Costantinopoli tutto il materiale di artiglieria, che precederà quanto prima la via dell'Asia Minore, fino al termine della ferrovia.

Da questo termine fino alla soglia delle future operazioni contro Suez sono stati condotti molto avanti i lavori ferroviari per la costruzione del doppio binario; i tedeschi vi hanno lavorato alacremente, quadruplicando negli ultimi tempi gli operai e lavorando giorno e notte.

DAIMI.

Il Giappone manda una squadra contro l'imperatore della Cina

LONDRA, 13.

Com'era da aspettarsi il Giappone non ha lasciato passare lungo tempo per cominciare ad agire a proposito della Cina.

La nomina ad imperatore della Cina, accettata da Juan-Shi-Kai, ha provocato una Nota del Giappone il quale, agendo d'accordo con le Potenze alleate, ha fatto sapere al Governo cinese che tale nomina turba gravemente i rapporti tra la Cina e le Potenze alleate, e chiede al nuovo imperatore una dichiarazione sui quali sieno gli intendimenti del nuovo regime rispetto al Giappone stesso ed alla Intesa.

Intanto, come per appoggiare la Nota diplomatica, la squadra giapponese è già nel golfo di Pechili, in attesa di ordini.

Il Belgio e il patto di Londra

PARIGI, 13.

Si aspetta che il Governo belga aderisca tra breve a sua volta, al patto di Londra, obbligandosi cioè a non concludere una pace separata con gli Imperi centrali. Il Belgio si è trovato in una situazione abbastanza speciale in seguito alla violazione della sua neutralità da parte della Germania, ma era ovvio che anche senza aver aderito ufficialmente al patto di Londra non avrebbe mai acconsentito a trattare separatamente con l'invasore, poichè il ristabilimento della sua indipendenza nella pienezza della sua sovranità, è uno degli scopi essenziali della guerra odierna. Si ricorderà che in due occasioni il Governo di Re Alberto rispose energicamente a proposte di pace fatte dalla Germania.

Il cardinale Hartmann da Bethmann Hollweg

MILANO, 13.

Il *Secolo* ha da Zurigo l'annunzio che il cardinale Hartmann è giunto a Berlino. Stamane è stato ricevuto da Bethmann Hollweg al quale probabilmente avrà fatto relazione dei risultati della sua missione a Roma.

Il 28 Novembre u. s. cadeva eroicamente sul campo dell'onore, cristianamente rassegnato,

Achille Sambucetti

Sottotenente del ... Reggimento Fanteria

Appena ventenne, partito con grande entusiasmo, ha immolato la sua giovine vita per il bene della Patria, lasciando la famiglia, i parenti, gli amici in lacrime ma fieri della sua gloriosa fine.

Il padre ENRICO, la madre SOFIA CIOCCI, il fratello FRANCESCO attualmente al fronte, le sorelle ELENA in Ricciardi, Suor MARIA, MARCELLA in Lazzaro, CLARA e ANNA, i cognati Ing. FRANCESCO RICCIARDI, Dott. UGO LAZZARO e i congiunti tutti con l'animo straziato ne danno il triste annuncio.

Tutte le messe che saranno celebrate nei giorni di Mercoledì 15, nella chiesa di S. Agostino e Venerdì 17 nella chiesa del Sacro Cuore al Circo Agonale andranno in suffragio della Sua Anima benedetta.

Si dispensa dalle visite.

Roma, 13 Dicembre 1915, Via della Scrofa N. 108.

Il saluto dei combattenti a mezzo della "Tribuna,,

Dalla conca di Plezzo, un gruppo di appartenenti al ... reggimento artiglieria da campagna, pregano cotesto pregiato giornale a voler pubblicare i loro sinceri saluti alle proprie famiglie, parenti ed amici, assicurandoli della loro buona salute. Un bacio alle care fidanzate.

Sergente Carlo Boschiazzo; soldati: Turco Giovanni, Bonardo Gaetano, Lombardi Davide.

* * *

Dal fronte, in trincea avanzata e dopo le vittoriose gesta del glorioso 3.o gruppo del ... reggimento artiglieria mandiamo un affettuoso saluto alla cara *Tribuna* ed alle nostre famiglie ed amici tutti affezionatissimi.

Trambusti Luigi, Chini Benvenuto, Sanguinetti Augusto, Fissi Guido, Scaramuzzi Clemente, Dacio Icabacci, Luigino Olivieri, Tizzoni Marco, Paolo Goria.

* * *

I finanzieri richiamati, orgogliosi di trovarsi in quest'ora sublime, sul campo dell'onore, e lieti di dare il loro completo tributo per questa Italia bella che, da queste balze nevose, si ama con amore più intenso, inviano alle loro famiglie, fidanzate, amici tutti, i più fervidi saluti e l'augurio di un pronto ritorno.

Stappa Carlo, Mercati Pietro, Ferrari Giuseppe, Ferrari Gaudenzio, Mizia Pacifico, Ferrari Pacifico, Francesi Giovanni, Montanari Attilio, Canetti Alfredo, Salvatti Nazzareno.

* * *

Noi sottoscritti della sezione mitragliatrici, del ... battaglione, regia finanza, preghiamo vivamente cotesta egregia Direzione di voler porgere i nostri saluti ai parenti ed amici tutti.

Finanzieri: Aimonetti Adolfo, Ferotti Narciso, Cavali Aldo, Nappi Filippo.

* * *

Dalle vette cadorine, noi sottoscritti finanzieri, appartenenti al ... battaglione, preghiamo vivamente di voler esprimere i sentimenti di affetto alle nostre famiglie, parenti ed amici, non tralasciando le fidanzate ed assicurarli della nostra ottima salute.

Alemanni Tommaso, Atelo Celestino, Alessio Angelo, Balbo Giuseppe, Boarelto Santo, Braggio Francesco, Droviglio Riccardo, Caniarella Pietro, Cortona Sebastiano, Costelli Angelo, Ferrarese Tommaso, Foglia Federico, Surbone Delfino, Quirino Edoardo, Macchia Luigi, Laurela Eugenio, Oddone Francesco, Toffano Eugenio, Provera Stefano, Zola Ernesto, Zucchelli Giuseppe, Gogline Cesare, Patrucco Cirio, Ricci Severino.

* * *

Appartenenti alla sezione mitragliatrici dello stesso battaglione:

Caviglia Carlo, Ferrai Antonio, Garetti Giovanni, De Angeli Riccardo, Colombo Santino, Polastro Cesare, Calvi Dante, Grazioni Giuseppe.

* * *

Noi sottoscritti, guardie di finanza, dalle terre redente, inviamo i più cordiali saluti ed auguri alle nostre famiglie, fidanzate, parenti ed amici.

Guardie: Ugo Giuseppe, Pini Alberto.

* * *

Il sottoscritto finanziere, appartenente a un reparto speciale addetto al servizio di esplorazione, aggregato ad un reggimento di fanteria, prega cotesta On.le Direzione di volersi rendere interprete dei suoi saluti presso tutti i parenti, amici e conoscenti.

Liberale Antonio.

* * *

Prego la S. V. Ill.ma di voler concedermi un po' di spazio nel suo pregiatissimo giornale, letto tutti i giorni da me, per mandare i più sinceri saluti alle famiglie, ai parenti, amici ed amiche.

Soldato: *Mascarino Egidio.*

* * *

I sottoscritti, abbonati e lettori di cotesto caro giornale, dal sacro Isonzo, dove si trovano nel glorioso ... reggimento di fanteria, fieri e forti della gloriosa divisa che vestono, orgogliosi di poter contribuire alla realizzazione delle aspirazioni nazionali sante, distruggendo definitivamente l'abborrito e secolare nemico, inviano i migliori saluti alle rispettive loro adorate famiglie, fidanzate ed amici, assicurando che la loro salute è ottima e che sono sorretti dalla bella speranza di poter ritornare vittoriosi tutti, e presto, presto, in seno alle loro famiglie.

Caporali maggiori: Giuseppe Lavera, Valenzano Carlo; caporali: Tabusso Carlo, Visenti Camillo; soldati: rag. Diego Michele Leotardi, Mario Magnaghi, Domenico Vinassa, Carlo Rocci, Luigi Zangarelli, Trivero Giovanni, Vergnano Lorenzo, Bertoldi Bernardo, Vaglino Franco, Sella Giuseppe.

* * *

Un gruppo di soldati che trovansi sulle alte montagne del Cadore a combattere per la grandezza d'Italia nostra, e sperano di ritornare fra i loro cari vittoriosi, pregano l'onorevole Direzione di assicurare le loro famiglie, parenti, amici e... amiche, del loro buono stato di salute.

Sergenti: Dominici Vincenzo, 1.a sezione mitragliatrici; caporali magg.: Ronco Giacomo, C. S. M., Piodi Francesco; soldati: Gerzo Eugenio; caporale Ferrero Franc.; soldati: Condo Andrea, Curli Emilio, Bofardi Francesco, Carena Giovanni, Sola Lorenzo, Montegrosso Tommaso, Oggero Giovanni, Quattrocchio Giuseppe, Turletti Francesco, Chia Giacomo.

* * *

I sottoscritti combattenti di fanteria pregano di inviare i più cordiali saluti alle loro famiglie, parenti e amici.

Caporale magg. Desani Mario; capor. Casale Luigi; soldati: Ballurio Paolo, Poma Lorenzo, Valsan Silvio, Veronesi Fortunato, Nale Francesco, Ratti Battista, Motetti Osvaldo.

* * *

I sottoscritti, soldati appartenenti al reggimento fanteria, dopo aver valorosamente combattuto sul Carso per la grandezza della Patria, pregano codesta spettabile Direzione a voler trasmettere i più cordi saluti alle loro famiglie, parenti, amici e fidanzate, augurandosi fra breve di far ritorno vittoriosi.

Soldati: Solferini Giuseppe, Gandolfi Pietro, Darba Battista, Viazzi Giuseppe, Ghione Pietro; caporale Ivaldi Paolo; soldato Colla Giuseppe.

* * *

Un gruppo di artiglieri da montagna, 6.a batteria, riuniti in piccolo paese redento, pregano codesta direzione di voler pubblicare, per mezzo del suo pregiato giornale, i più cordiali saluti alle care famiglie, parenti, amici e conoscenti.

Soldati: Pomatto Luigi, Duerus Eugenio, Serena Cesare.

* * *

Dal confine d'Italia, dove si combatte e si lavora estremamente pel rinforzamento del fronte e per assicurare la vittoria alla Patria nostra, i sottoscritti militari del ... reggimento genio, ... compagnia, ferrovieri, pregano di voler informare del loro buon stato di salute le famiglie, mogli, parenti, fidanzate ed amici tutti.

Soldati: Alessio Simone, Sacco Giacomo, Cordara Battista, Andreoli Attilio, Peretti Giacomo.

* * *

Dagli avamposti del Trentino i sottonotati militari, appartenenti alla ... compagnia del genio minatori, pregano di porgere i più cordiali saluti ai loro cari.

Sergente Golzio Armando; caporali maggiori: Pangella Pietro, Flecchia Costantino, Ciocchetti Pierino; caporale Ferrari Giuseppe; soldati: Berretta Pietro, Fontana Lino, Rusca Giuseppe, Mosca Giacomo, Peraldo Giulio, Losa Lorenzo, Tacchini Placido, Pogliano Stefano, Olivero Giuseppe, Chiadò Giovanni, Vaglio Amilcare, Martinelli Paolo, Quattrocelo Domenico, Boretto Amedeo, De Giuli Umberto, Morgante Federico, Garbolino Battista.

* * *

Dalle gelide vette cadorine, un gruppo di militari del genio minatori, ... comp., pregano la spettabile Direzione di cotesto diffuso giornale di voler trasmettere i cordiali saluti alle loro care famiglie, consorti, parenti ed amici, assicurandoli tutti della loro ottima salute.

Caporale magg. Sogno Giuseppe; caporale Ambrosi Ferdinando; soldati: Gow Giulio, Turino Roberto, Pessione Giuseppe, Domenino Pietro, Osella, Saracino Luigi, Spada Giuseppe, Truffo Cesario, Marchina Gennaro, Babbini Pietro, Pollico Vittorio, Lelfo Paolo, Zamboni Bartolo, Morenzo Natale, Ruatta Antonio, Bellotti Giovanni trombettiere, Pisani Antonio, Orlandi Sante.

* * *

Noi sottoscritti dal ... reggimento genio ferrovieri, ... compagnia, preghiamo di pubblicare su cotesto giornale i saluti alle nostre care famiglie, parenti, amici, amiche e conoscenti, assicurandoli del nostro ottimo stato di salute.

Soldati: Biglino Emilio, Ardito Carlo, Abbona Carlo, Ercole Carlo, Trompeo Colombo, Sosso Carlo, Sosso Giacinto, Perrone Leonildo; caporale Tadone Domenico.

* * *

Dalle alte cime nevose del Trentino redento, invio ai parenti ed agli amici tutti i miei più cordiali saluti.

Sergente Travaglia Alcibiade, ... reggimento genio, ... compagnia.

* * *

Noi sottoscritti del ... reggimento fanteria, 4.a compagnia, mantenendo sempre alto il nostro onore, preghiamo di trasmettere i più sinceri saluti e ricordi alle famiglie, agli amici, parenti ed amanti, assicurandoli del nostro ottimo stato di salute.

Cap.li magg.ri: Salomone Eugenio, Piovano Giuseppe; caporale Rama Giovanni; zappatore Tamagnone Angelo; trombettiere Dandi Angelo; soldati: Torta Giuseppe, Arnoletto Quinto, Mainardi Tommaso, Musso Eugenio, Ferrero Antonio, Savorino Giovanni, Tabasso Dario, Baia Giuseppe.

* * *

I sottoscritti militari appartenenti ad un glorioso reggimento fanteria, 6.a compagnia pregano cotesta spettabile Direzione a volere rendersi interprete dei più sinceri saluti ad amici, parenti e conoscenti, assicurandoli della loro buona salute e del loro morale elevato.

Sergente maggiore Ioradi Raffaele; soldati: Perotino Pietro, Bertea Pietro, Tondeo Giuseppe, Preila Ettore, Allaie Giusto, Martino Martiniano, Giustetto Giovanni Battista, Alvi Alessandro, Roppelli Bassano, Logoi Francesco, Conzoneri Paolo, Girolami Enrico.

* * *

Un gruppo di appartenenti al ... reggimento fanteria, 14.a compagnie, pregano di inviare alle famiglie, amici, parenti e fidanzate, i più affettuosi saluti.

Caporali: Grignolio Rocco, Gariboldi Cesare; soldati: Manassero Luigi, Franchino Giacomo, Rinaldi Giovanni.

* * *

Noi sottoscritti del ... reggimento fanteria, dal fronte goriziano, lettori della *Tribuna*, preghiamo cotesta spettabile Direzione a coler inviare a mezzo di cotesto giornale, i nostri saluti ai genitori, spose, fratelli e sorelle, fidanzate ed amici, assicurandoli della nostra florida salute.

Cap. magg. Cesano Giuseppe; soldato Donadio Luigi, salmeristi; soldato di sussistenza Ghione Lodovico; soldato salmerista Donetto Vittorio; soldati: Pomba Paolo, Macro Chiaffredo; soldato salmerista Andreis Antonio; soldati: Ruffo Andrea, Pollastro Lorenzo, Roffo Michele; cap. magg.: Serravalle Battista, Roffo Domenico; cap. Pairetti Battista; soldati: Lasagna Giacomo, ciclista, Amerio Michele, Beccaris Enrico, Pero Domenico.

* * *

Dalle cime di San Michele, noi fucilieri del ... reggimento fanteria, 6.a compagnia, preghiamo di pubblicare sul giornale i nostri saluti ai genitori, parenti, amici e fidanzate, assicurandoli della nostra ottima salute.

Caporali: Ferraro Giacomo, Morrocchi Nello; soldati: Icardi Giuseppe, Frascarolo Giuseppe, Roggero Paolo.

Lettere dal campo

Le epiche giornate carsiche

Questa lettera, del sottotenente d'artiglieria Dino Giacobba, studente d'ingegneria alla Università di Roma, diretta alla madre, dice con quale violenza si siano svolte le recenti giornate della offensiva sul Carso.

« La salute è stata sempre buona: nè un raffreddore nè un mal di testa in tanto tempo. Se penso poi che in questi ultimi dieci giorni sono passato attraverso pericolosissime situazioni, che cento volte mi son visto la morte vicina e il pericolo imminente, ora che tutto è passato mi convinco che vi è stato qualcheduno che dall'alto ha vegliato su di me; forse son le tue preghiere, forse è il tuo spirito che mi ha sempre accompagnato.

Ho visto la guerra nella sua forma più terribile: l'uomo che si scaglia contro l'ostacolo insormontabile: la morte che miete, con la sua larga falce.

Partito da Ciriè rimasi cinque giorni a Brazzano, piccolo paese redento di oltre Iudrio, presi conoscenza del materiale e partii subito per il fronte. Si entrò in azione immediatamente. I nostri tiri celermente aggiustati aprirono enormi squarci nei reticolati e nelle trincee austriache, distrussero appostamenti per mitragliatrici e sfondarono i ricoveri blindati degli uomini.

L'effetto materiale fu terribile, quello morale anche maggiore: i nemici furono terrorizzati, annichiliti, istupiditi dallo spavento. Ogni proiettile che cadeva scavava nel terreno una buca spaventosa che diveniva immediatamente, tosto che l'esplosivo interno del proiettile entrava in azione, un fantastico cratere di un favoloso vulcano; i massi sollevati ad altezze indicibili andavano a ricadere a più di duecento metri di distanza.

Dopo una simile preparazione di fuoco, quando le nostre fanterie andarono all'assalto, i nemici non ebbero più la forza di resistere . . . . : dove invece la artiglieria non era potuta arrivare la lotta fu accanita, lunga, tenace; i nostri si trovarono di contro reticolati fortissimi, trincee solide e bene armate; e sembra favola che anche in quei punti abbiamo potuto avanzare. Dopo una giornata di interi attacchi le truppe che pernottavano entro le trincee conquistate dovevano vegliare tutta la notte in armi per non lasciarsi riprendere in un contrattacco notturno ciò che tanto era costato.

E su tutto il fronte, la notte, il fuoco era incessante; una fucilata sparata in un punto accendeva un rabbioso crepitio su tutto il fronte e la raffica si avvicinava, passava, si allontanava continuamente come una parola d'ordine che ogni soldato ricevesse e passasse al suo vicino.

L'artiglieria non aveva pace; dopo aver lavorato tutto il giorno a distruggere le opere austriache, la notte doveva continuare a vomitare nel buio la sua valanga di ferro e, potenza incatenata, impedire che i nemici ricostruissero le loro difese.

L'ululo dei cannoni aveva qualche cosa di straziante; i nostri, appiattati nell'ombra, continuavano a ruggire.

E l'alba e il sole non erano che il segnale per l'inizio dei nuovi cimenti.

Chi ha vissuto queste giornate ne conserverà un ricordo come di qualche cosa di mostruoso, di titanico.

La lotta non parrà più opera di questo piccolo uomo, ma di prodigiosi titani dalla voce terribile degli elementi stessi.

Finita la lotta è interessantissimo vedere i posti che ne sono stati teatro; i cadaveri giacciono ancora quasi tutti insepolti, ingombrano i camminamenti, riempiono le trincee.

Sparsi dappertutto si vedono fucili, baionette, pastrani, zaini, giberne e mille cose di armamento e di lusso, militari e di uso comune.

Entro i ricoveri si trovano stufe da campo, macchinette per caffè, bottiglie, libri, giornali.

In un ricovero che doveva avere appartenuto a qualche ufficiale, vi era una bellissima poltroncina stile rococò di un'aria così idilliacamente settecentesca che richiamava subito il riso.

Avendo dovuto prepararsi i ricoveri da mesi e mesi, gli austriaci li avevano provvisti di ogni comodità.

Provincia Romane

Viterbo

ORGANIZZAZIONE CIVILE

Si è adunata la Commissione di propaganda e finanza del Comitato viterbese per l'organizzazione civile.

Il Presidente avv. Panetta comunicò di aver ricevuto dal Prefetto di Roma, la somma di lire 260 per conto dei Ferrovieri dello Stato, da essi elargita a scopo di beneficenza, come agli altri Comitati d'Italia. La situazione finanziaria dà come risultato un fondo di riserva di lire 10135, e un introito per contribuzioni mensili di circa lire 1400.

Fu deliberato di pubblicare un manifesto, rivolgendo anche inviti privati, per sollecitare un più largo aiuto finanziario all'opera del Comitato, che deve provvedere a bisogni sempre maggiori.

Nel periodo delle prossime feste si terrà al Teatro dell'Unione un attraente spettacolo di beneficenza per il Comitato di organizzazione Civile.

Marta

VARIE

In questo ridente paese della provincia di Viterbo si parla molto in questi giorni della nuova legge sulla pesca che proibisce la pesca del coregone dal 15 corr. al 15 gennaio. La maggioranza è favorevole a questa limitazione che garantisce la propagazione.

Anche qui vi è un Comitato per dare lavoro alle famiglie dei richiamati, che agisce con molto zelo.

Palestrina

UCCISO DAL TRAM

Nel pomeriggio di domenica un povero contadinello di anni 10, certo Chiapparelli Stefano, si recava in campagna, montando un asino carico di 2 bigonci contenenti del letame. Giunto al quadrivio S. Rosso, dove si incrociano le vie che menano a Cave ed a Zagarolo con quella che conduce a Palestrina, fu schiacciato dal treno tramviario che, pervenendo dalla stazione di Palestrina, proseguiva per quella di Zagarolo.

In quei pressi si trovava il battaglione, qui distaccato, ad eseguire esercitazioni. Da diversi militari fu tolto il Chiapparelli da sotto le ruote dei carri che seguivano la macchina, e trasportato in questo civico ospedale, dove il dottore Alberti nulla potè fare, dappoichè la morte avvenne dopo qualche istante.

Frattanto il capitano, comandante il presidio, disponeva, ad opera dei suoi militi, il piantonamento del treno, e curava che il macchinista fosse accompagnato alla caserma dei carabinieri, i quali accorsero sul posto comandati dal maresciallo Ricciotti.

Il giudice De Napoli fece il prescritto sopraluogo, che è stato ripetuto stamane, accompagnato dal cancelliere Albanesi.

Sembra che il Chiapparelli sia rimasto investito per essersi imbizzarrito l'animale che cavalcava e che il macchinista non abbia potuto evitare l'investimento stante la pendenza, in quel punto, della via.

Non funzionando ancora il tram per il pubblico, non vi era alcun casellante, che, per il passaggio a livello, è indispensabile.

Tivoli

ARRESTI PER FURTI DI OGGETTI MILITARI

Ieri sono stati arrestati dai nostri carabinieri tal Proietti con la figlia perchè ritenuti autori di furto continuato a danno dei soldati, ai quali avrebbero sottratto degli indumenti. Pare che si sia sulla traccia di altre persone trovate in possesso di suppellettili militari.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

14 dicembre — Appendice de LA TRIBUNA — N. 39

Il MILIONE PERDUTO

Romanzo di WILLIAM LE QUEUX

Unica versione, autorizzata dall'autore di IDA ZENITTER

— No, perchè la signorina, avendo probabilmente riconosciuto l'ispettore di Pubblica Sicurezza mentre questi saliva le scale, ebbe il tempo di avvertire suo padre. Afferrata in fretta una valigia, dovettero scendere per la scala di servizio e prendere la fuga passando per una porticina di cui Shaw indubbiamente possedeva una chiave, poichè, contro il solito, fu trovata aperta. Essi si saranno poi diretti certamente alla stazione, dove avranno preso l'espresso di Parigi che parte appunto a quell'ora. E' così che, quando i poliziotti salirono per arrestare la coppia, non poterono che constatarne la scomparsa.

— Immagino che saranno stati furiosi.

— Gli è fallita, credo, una importante cattura.

— Ma di che cosa mai erano accusati?

— Non lo vollero dire; ma è certo che agirono con grande segretezza ed usando le maggiori cautele. Esaminarono accuratamente ogni cosa e non hanno lasciato l'albergo [illegible] pochi quarti d'ora fa.

[illegible] parole il direttore pose termine al nostro colloquio, e fui costretto ad accontentarmi delle scarse notizie che mi aveva comunicato.

CAP. XXII.

IL SEGRETO DI HARVEY SHAW

Per tre giorni ancora rimasi ad Aquisgrana, aspettando invano qualche notizia dei fuggitivi. Fui costretto a subire per ben due volte la visita di Tramu, che sembrava evidentemente stupito della fuga di Shaw. Costui senza dubbio doveva essersi procurato, a mezzo del capo del personale, il modello in cera della chiave che apriva quella porticina segreta tenuta costantemente chiusa onde impedirne il passaggio agli ospiti dell'albergo. Egli prevedeva certo il suo arresto e perciò aveva preparato così abilmente il suo piano di fuga, mostrando chiaramente di essere uomo astuto e senza timore. Il silenzio che mi era stato imposto da Asta mostrava chiaramente l'intenzione di tener celato a tutti il loro nascondiglio, e certo Shaw, che indubbiamente doveva essere un vero e proprio avventuriero, avrebbe fatto ogni possibile per non rivelare la sua poco rispettabile identità. Oppresso come ero da serie apprensioni, Aquisgrana con la sua rumorosa allegria estiva mi venne presto a noia; perciò non tardai a partire di lì e, dopo aver pernottato a Parigi, feci ritorno a Londra. All'Albergo Cecil, ove discesi, trovai un pacco di lettere speditemi da Upton End. Fra queste una che portava la firma dei notai Napier e Norman, 130 Newford W. E. attirò particolarmente la mia attenzione poichè costoro, asserendo essere gli esecutori testamentari del defunto Guido Nicholson, mi invitavano a recarmi senza indugio al loro ufficio. Decisi subito di andarvi il giorno seguente, e intanto, usando ogni precauzione perchè temevo di esser sorvegliato, telefonai a Lydford per chiedere notizie; ma mi fu risposto da una voce femminile che tanto il padrone che la signorina Asta si trovavano ancora all'estero. L'indomani a mezzogiorno salii in una vettura e mi feci condurre a Newford Road, all'indirizzo indicato. Fui subito introdotto nello studio privato del signor Giorgio Napier, un uomo attempato e parco di parole.

— Sono ben contento che Ella abbia voluto aderire al mio invito, signor Kemball — mi disse appoggiandosi alla spalliera della seggiola. — Mi sembra che lei giunse a Titmarsh Court quasi subito dopo la morte del nostro sventurato cliente signor Guido Nicholson, nevvero?

— Sì, e rammento infatti di essermi incontrato con lei il giorno dell'inchiesta.

— Precisamente... Il signor Nicholson, seguendo l'esempio di suo nonno e di suo padre, aveva affidato a noi tutti i suoi interessi e perciò dopo la sua morte ci occupammo, com'era naturale, a ricercare tutti i documenti relativi al suo patrimonio acciocchè nulla potesse cadere in mano di estranei. Fra le sue carte private rinvenimmo questa lettera suggellata e diretta a lei e che evidentemente egli aveva messo da parte con l'intenzione di spedirgliela al mattino seguente... Ma sventuratamente la morte che lo colpì nella nottata gli impedì di mettere in atto il suo proposito.

Così dicendo il notaio mi porse una lettera che aveva tratto dal cassetto della sua scrivania.

La presi ed osservai subito che la busta era già affrancata.

— Di qual mistero sono avvolte le circostanze della morte del povero Guido! — esclamai fissando in volto il signor Napier — io non credo che il suo decesso sia stato naturale.

— Eppure è ben difficile trovare altre spiegazioni all'infuori di quelle date dai medici — osservò il notaio che mi guardava attraverso ai suoi occhiali — certo la circostanza di quella porta chiusa esternamente è ben bizzarra, ma si può pur ammettere l'ipotesi che uno dei servi abbia girato la chiave passando per il corridoio; oppure, come lei stesso suggerì, che una semplice resistenza della serratura abbia fatto credere alla cameriera che l'uscio fosse chiuso a chiave.

Scossi il capo dubbiosamente senza rispondere e con le dita impazienti lacerai la busta rimessami dal notaio e contenente il messaggio che evidentemente il povero morto doveva aver scritto solo qualche ora prima della sua fine immatura. Quel foglio su cui stavano scritte le parole: « strettamente privata », conteneva quanto segue.

« Caro signor Kemball. — Ho promesso ad Asta di condurla domenica in automobile, e temo perciò che non mi sarà possibile esser puntuale all'appuntamento che ho preso con lei. Non voglio tuttavia tardare ad informarla che dopo il confidenziale colloquio che avemmo insieme ho scoperto a Lydford molte cose che mi pongono nella più seria apprensione e mi confermano maggiormente nell'opinione che Shaw sia un personaggio misterioso la cui identità è assai dubbia. Grazie all'assidua sorveglianza esercitata su di lui, non solo mentre ero suo ospite a Lydford, ma anche durante la notte, quando cioè essi mi credevano tornato tranquillamente a casa, ho potuto accertarmi dei seguenti importanti fatti.

« Ogni mattina, all'insaputa dei suoi giardinieri stessi, Shaw tende abilmente le reti per acchiappare gli uccelletti e sull'annottare torna a prendere le sfortunate creature che vi sono cadute. La notte esce spesso dirigendosi verso Geddington e in un'osteria presso la strada di Uenton s'incontra con un uomo di mezza età con il quale s'intrattiene in lunghi colloqui. Una volta, anzi, che l'avevo seguito più dappresso, potei anche fraintendere qualche parola e mi parve che stessero stabilendo un piano; non mi riuscì capire di che si trattasse, ma credo che Shaw dovesse accorgersi di essere stato spiato, perchè da quel giorno mostrò di temermi e di gradir poco le mie visite a Lydford Hall. Ho anche scoperto che nella sua stanza da letto, presso il caminetto, vi è un armadio a muro, il cui sportello verniciato di smalto bianco come le pareti, è quasi invisibile a prima vista. Questo armadio deve certo contenere qualche cosa di misterioso, poichè esaminandolo da vicino ho veduto che le due serrature, affatto moderne, sono dispendiose e complicatissime, nè è verosimile che il tiano rinchiusi i valori e le argenterie, essendovi a pianterreno una gran cassaforte incombustibile.

« Nonostante poi le sue proteste di affetto, ho potuto convincermi che Shaw odia Asta che dal canto suo invece lo ama sinceramente e non si accorge dei cupi sguardi che il suo padre adottivo le rivolge non appena ella ha voltato le spalle. Ma li ho ben veduti io e ne ho indovinato la cagione. Infine se lei, caro Kemball, sarà spesso l'ospite di Lydford, udrà certo qualche volta Shaw modulare uno strano fischio acuto ed insistente. Si direbbe che egli non si accorga neppure di fischiare in tal guisa, ma non è così, e vi è certo uno scopo. Quale è? Non lo so, ma sento che Asta è in pericolo e che è mio dovere di proteggerla e di sventare la cospirazione che sono convinto si sta macchinando. E per discutere a proposito di tutto ciò e per stabilire insieme il modo di sorvegliare e difendere la fanciulla io sono ansioso di vederla, che io perciò se non mi sarà possibile essere puntuale all'appuntamento di domenica, verrò lunedì in automobile. Rifletta intanto a ciò che le ho detto senza dare a divedere i suoi sospetti, perchè Shaw già diffida di me e bisogna che io faccia in modo da dissipare i suoi dubbi. Asta mi ha narrato che qualche tempo fa, mentre si trovava presso una sua amica, le accadde un incidente strano e terrorizzante: l'apparizione di una mano adunca e diafana come quella di un fantasma. Io credo di aver trovata la soluzione del terribile mistero, ma di ciò ne parleremo... Quello che le domando intanto è di essere pronto ad aiutarmi.

« Distrugga questa mia e mi creda sinceramente suo

« *Guido Nicholson* ».

(Continua).